

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE ALLE ALTRE TRUPPE CORAZZATE

(ALLEGATO “B”)



**AGLI EQUIPAGGI DEI REPARTI BLINDATI E CORAZZATI DEI REPARTI
BERSAGLIERI, DELL'ARMA DI CAVALLERIA E DELLA
POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA IMPIEGATI NELLE OPERAZIONI BELLICHE
CONDOTTE TRA IL 1934 E IL 1945**

(Africa Orientale e Settentrionale, Balcani e Russia)

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE

- AO. 1. **BOMPIERI** Udino, Sergente maggiore, reggimento lancieri Vittorio Emanuele II (10°). Capocarro e vice comandante di plotone, ricevuto l'ordine di abbandonare il proprio semovente ormai inutilizzato da una perforante germanica, già ferito, ordinava al marconista e al pilota di lasciare il semovente e rimaneva sotto le raffiche nemiche per inutilizzarlo completamente. Colpito nuovamente da schegge di granata non abbandonava il carro fino a che non era sicuro di lasciarlo completamente fuori uso nelle mani del nemico. Caduto ferito mortalmente faceva cenno al proprio comandante di plotone che cercava di avvicinarlo e di portargli soccorso di non curarsi di lui, di non esporsi, di tornare al suo plotone in combattimento. Continuava il fuoco con la mitra, accasciato poco lontano dal proprio carro in fiamme, fino a che non veniva colto alle spalle e ucciso a revolverate da granatieri germanici. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AO. 2. **CRIPPA** Ettore, capitano di cavalleria. Di uno squadrone di carri veloci⁵³⁷ seppe formare un reparto solido vivace ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembeguinà -in aspro estenuante e sanguinoso combattimento- mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò a uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico sereno: esempio superbo di cavaliere d'Italia. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

⁵³⁷ Si tratta del 10° squadrone carri veloci, formato dal reggimento cavalleggeri “Guide”. Dopo la morte del capitano Crippa vittima dell'imboscata a Dembeguinà, il reparto fu assegnato al comando del tenente Achille Quadri e poi al Capitano Giuseppe Chicler, entrambi carristi, effettivi al Reggimento carri armati. Il comando dello squadrone passò

- AO. 3. **DARDI** Ferruccio, di Francesco e di Piccoli Giovanna, classe 1912, da Trieste, capitano, III gruppo corazzato “lancieri di Novara”. Comandante di squadrone carri armati, nel corso di un attacco ad importante caposaldo, accortosi che il nemico con mezzi corazzati e blindati superiori per numero e potenza minacciava il fianco di una nostra grande unità, si lanciava animosamente col suo reparto contro l'avversario. Fuori della torretta, con la voce e il gesto, incitava i suoi equipaggi a seguirlo nella carica. Scontrandosi a breve distanza con un mezzo nemico, lo arrestava prima e lo poneva poi fuori combattimento con il tiro preciso della sua arma. Ferito una prima volta da una granata che gli mutilava il braccio destro, sempre in testa proseguiva imperterrito l'azione finché, di nuovo e ripetutamente colpito da proiettili esplodenti, saltava in aria col proprio carro. La sua tenacia combattiva ed il suo eroico sacrificio davano modo ai rimanenti elementi dello squadrone di porre in fuga l'avversario ed alla grande unità di riprendere la marcia verso l'obiettivo. Fulgido esempio di attaccamento al dovere ed elette virtù militari. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.
- AO. 4. **FUGAZZA** Romolo, capitano di cavalleria in s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di squadrone semoventi da 75/18 in molteplici rischiosi combattimenti contro forze preponderanti per numero ed armamento si esponeva dove maggiore era il pericolo per animare, incoraggiare e dirigere con oculata previdenza e con comprovata competenza tecnica i suoi lancieri nelle manovre di attacco rese più ardite dall'impervio e difficile terreno. Incaricato di proteggere con il suo squadrone il ripiegamento di altri reparti contrastava al nemico il terreno palmo a palmo arginandone l'irruenza e fiaccandone la baldanza. Rivelatosi ormai insufficiente ogni tentativo di arrestare l'avanzata nemica e di salvare la città di Roma dalla conquista; giunto nei pressi di Porta San Paolo, ultimo baluardo per la difesa della capitale, in un impeto di rabbia e di ribellione al fatale epilogo dell'impari lotta, quasi a sfidare ancora il nemico dal quale non si sentiva vinto, si lanciava col suo carro ed alla testa del suo squadrone contro le formazioni avversarie incalzanti, rinnovando in un'epica carica le gloriose tradizioni della cavalleria italiana. Squarciato il suo carro da granata avversaria ed egli stesso ferito a morte ricusava ogni aiuto offertogli dai suoi lancieri accorsi, esclamando: « Non mi toccate, lasciatemi qui al mio posto d'onore ». Tempra energica e tenace di cavaliere e di comandante, esempio di altissimo valore militare. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943⁵³⁸.
- AO. 5. **GAVIOLI** Kruger, fu Romolo e di Maivasi Ildegonda, da Cavezzo (Modena), classe 1915, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato (alla memoria). Sottufficiale di grande ardimento più volte partecipava volontariamente alle più rischiose azioni del battaglione. In azioni di collegamento notturno tra reparti della divisione, scorte pattuglie nemiche che tentavano di penetrare nei nostri caposaldi, di iniziativa con la sua sola autoblinda affrontava l'avversario e con l'intenso fuoco delle armi e col movimento rapido ne ostacolava l'azione. Inceppatasi una delle armi ed esaurite le munizioni tornava a rifornirsene e successivamente si spingeva contro elementi corazzati nemici che tentavano forzare i caposaldi ingaggiando con essi impari lotta. Malgrado l'intensa reazione dell'avversario riusciva ad immobilizzare un'autoblinda nemica. Ferito una prima volta da colpo controcarro persisteva imperterrito nell'azione. Colpito una seconda volta ed avuto immobilizzato lo stesso suo mezzo continuava a tenere sotto intenso fuoco i carri avversari finché una terza salva di artiglieria schiantava la sua giovane vita votata alla Patria. Raccolto morente volgeva il suo ultimo pensiero al proprio reparto ed al proprio comandante assicurandolo di aver compiuto il suo dovere. Quota 21 di El Alamein, 18 luglio 1942.

infine al Capitano dei carristi Paolo Gaspari che lo condusse finalmente al successo il 13 dicembre 1936 presso Gallabat. Paolo Gaspari da colonnello, nel dopoguerra, comandò il 31° reggimento carri.

⁵³⁸ Nel 1935 era uscito dall'Accademia militare di Modena come sottotenente di Cavalleria. Sei anni dopo era passato al 132° Reggimento Fanteria Carrista e nel 1942 era stato promosso capitano nel Reggimento "Lancieri di Montebello".

- AO. 6. **MANCA LUPATI** Salvatore, da Oristano (Sassari), classe 1907, tenente (*cavalleria*) complemento, squadriglia autoblindo della brigata corazzata speciale della Libia (alla memoria). Comandante di una sezione autoblindo in intensa fase operativa contro nemico superiore in forze e mezzi, portava la propria sezione in rischiose azioni di esplorazione. Ammalatosi e ricoverato in luogo di cura rinunciava, a malgrado affetto da febbre alta, ad essere sgombrato con nave ospedale e raggiungeva il proprio reparto per partecipare alla imminente battaglia. Durante la lotta si prodigava con la propria sezione all'apertura di un varco attraverso un campo minato vigilato da nuclei armati anticarro. Nel tentativo disperato di rompere il cerchio avversario, muoveva eretto sulla torretta della propria autoblinda in testa alla formazione dei mezzi corazzati finché cadeva colpito a morte. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, gennaio-febbraio 1941.
- AO. 7. **MANCA** Salvatore, tenente cavalleria complemento, brigata corazzata (*speciale*), X corpo d'armata (alla memoria). Ufficiale di ferrea tempra e di valore, animato da ardore combattivo sentimento di totale devozione in tutto degno della nobile fierezza della gente di Sardegna, dava, in numerosi fatti d'arme, continue prove di personale coraggio e di alto spirito di sacrificio. Nel corso di un difficile sanguinoso periodo operativo, colto da febbre altissima che ne fiaccava rapidamente il fisico, veniva urgentemente ricoverato all'ospedale e successivamente assegnato alle formazioni ospedaliere per il rimpatrio a mezzo nave ospedale in procinto di salpare per l'Italia. Apprese tali notizie e approfittando del momento in cui bombardieri nemici colpivano la banchina d'imbarco, con profondo sentimento del dovere, abbandonava la colonna ospedaliera e, da un motociclista in transito, si faceva trasportare al proprio reparto ove giungeva poco prima che i suoi uomini venissero impegnati nuovamente in combattimento. In missione particolarmente ardua, in testa alla sua sezione autoblindo, incurante del violento fuoco avversario, dirigeva impavido la formazione ai suoi ordini penetrando profondamente nel vivo della resistenza avversaria malgrado le perdite subite e trascinando con ardore i suoi dipendenti galvanizzati dal suo impareggiabile esempio, si lanciava contro una batteria anticarro nemica che, col suo fuoco, lo fulminava compendia in superbo olocausto di gloria e di eroismo tutta una esistenza votata alla grandezza della Patria. Africa Settentrionale, dicembre 1940-febbraio 1941.
- AO. 8. **MARTELLI** Franco, tenente di cavalleria. Volontario di guerra, spirito ardente, animatore trascinatore dei suoi carristi veloci, li condusse alle più ardue ed eroiche gesta nel difficile e sanguinoso combattimento di Dembeguinà. Assunto il comando dello squadrone⁵³⁹ in seguito alla morte del suo capitano -per rendersi conto della situazione, sotto raffiche intense del fuoco nemico- uscì dal proprio carro, impartì ordini e si lanciò decisamente nella mischia. Ferito a morte, tenne contegno eroico, incitando i dipendenti nell'aspra lotta. Spirò al grido di: Viva il Re! Viva il Duce! Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

⁵³⁹ Id.

AO. 9. **SABATINI** Camillo, capitano cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di squadrone semoventi (*controcarro*) da 47/32, superando ostacoli di terreno fortemente battuto da mortai avversari, concorreva all'azione che portò alla conquista di un caposaldo essenziale contro paracadutisti germanici superiori per numero e per armi. Espugnato il caposaldo lo mantenne e lo presidiò nonostante la insufficienza dei mezzi di fuoco a disposizione, rimanendovi aggrappato per una intera giornata, con la consapevolezza di contribuire così ad una più strenua resistenza delle truppe operanti nel settore. Conscio fin da principio della ineluttabilità del sacrificio, ripiegava contendendo il terreno palmo a palmo sino a che, giunto all'ultima linea stabilita per la difesa di Roma, guidava in disperato attacco i suoi semoventi contro soverchiante nemico, rinnovando in una carica suprema i fasti della antica cavalleria. Ferito, rimaneva al suo posto rincuorando i suoi lanci eri, quindi stoicamente spirava con la fierezza del dovere compiuto offrendo la vita in olocausto alla Patria. Fulgido esempio di eroismo e di altissime virtù militari. Roma, Via Ostiense – Porta S. Paolo, 9-10 settembre 1943.

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

AA.1. **STENDARDO DEL REGGIMENTO LANCIERI DI MONTEBELLO**, divisione di cavalleria corazzata "Ariete II". Durante un grave collasso politico militare seppe mantenersi compatto e disciplinato, fedele al suo giuramento, ascoltando soltanto la voce del dovere e dell'onore. Nell'ardua missione di contrastare l'avanzata germanica su Roma, si prodigava con ardimento e decisione, riusciva a contenerla, sostenendo inoltre ed animando con l'esempio altri reparti impegnati nella durissima lotta. Lasciati sul terreno oltre metà degli effettivi e conscio della inanità del suo compito, continuava il combattimento sino a quando un ordine superiore ne faceva cessare l'olocausto. Stremato ma non piegato, si conservò ancora saldamente raccolto intorno allo Stendardo da cui si allontanò a malincuore soltanto quando il comandante del reggimento fu costretto ad ordinarlo. Documento della sopravvivenza anche nelle ore più buie delle migliori forze della stirpe. Rinnovato esempio delle virtù della cavalleria, che, pure nel più recente dei suoi impieghi, ha saputo ripetere, a difesa del sacro suolo della Patria, i fasti di una tradizione secolare e le gesta delle guerre di indipendenza e della prima guerra mondiale. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 8-15 settembre 1943.

AA.2. **STENDARDO DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI DI LODI**. Nel corso di una lunga durissima campagna nel territorio d'oltre mare, si batteva con indomito ardimento contro un nemico soverchiante per numero e potenza di mezzi. In temerarie puntate esplorative come in eroiche azioni di retroguardia, nell'attacco come nella difesa, sempre presente ove più infuriava la lotta, dava nobile, generoso contributo di valore e di sangue. Sull'autoblindo, sul motociclo, sul carro armato leggero, i superbi reparti meccanizzati sapevano essere i degni eredi degli squadroni a cavallo del vecchio Reggimento, emulandoli nel valore e nel sacrificio e tenendo fede al motto "Lodi s'immola". Gabes – Chebeli – El Aycha – Faid – Sbikka – Enfidaville (Tunisia), 20 novembre 1942-12 maggio 1943.

- AA.3. **AGNESA** Onorio⁵⁴⁰, fu Antonio e di Pinna Eufrasia, da Sassari, classe 1902. Tenente s.p.e., P.A.I., R.E.C.A.M.⁵⁴¹. Comandante di compagnia autoblindo attaccata da una formazione corazzata nemica, contrattaccava con slancio, stroncando le velleità offensive dell'avversario. incuneatosi fra i carri nemici, persisteva nell'impari lotta, fino a che il suo mezzo, già due volte perforato, veniva ancora colpito ed incendiato. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.
- AA.4. **ASINARI di SAN MARZANO** Giulio, fu Cesare e di Guicciardi Laura, da Roma, classe 1917, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante plotone autoblindo affrontava con audace impeto alcuni mezzi corazzati nemici che si erano avvicinati alle nostre linee. Costretti a ripiegare, li inseguiva e nonostante la violenta reazione delle artiglierie avversarie, catturava gli equipaggi di due camionette che aveva inutilizzato con il preciso tiro delle armi di bordo. Uadi Halfaj (Africa Settentrionale), 2 aprile 1943.
- AA.5. **AVOGADRO DEGLI AZZONI** Rambaldo, di Alteniero, nato a Bologna, tenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo, durante aspro combattimento rimasto colpito l'automezzo e feriti un pilota ed il radiofonista, riportava i due dipendenti al comando di gruppo e, ottenutane la sostituzione, riprendeva il posto di combattimento. In una successiva azione, si lanciava decisamente contro elementi nemici infiltratisi nel nostro schieramento e, dopo avere incendiati alcuni mezzi corazzati leggeri, contribuiva validamente a respingere l'avversario. Rugbet el Atasc – Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio-5 giugno 1942.
- AA.6. **BAI** Ferdinando, fu Natale e di Caccialanza Adele, da Varese, classe 1914, distretto Milano, caporal maggiore, III gruppo esplorante corazzato "Nizza cavalleria" (alla memoria). Pilota di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri armati nemici, eseguiva con ardimento e perizia gli ordini del suo comandante e sotto il fuoco di perforanti si portava a breve distanza dai mezzi nemici permettendo un tiro efficace delle armi di bordo. Avuta la blindo colpita e ferito egli stesso al petto, incurante delle fiamme della benzina incendiata, insisteva nell'azione. Nuovamente colpito mortalmente ed avvolto irrimediabilmente dalle fiamme gridava al suo comandante: "signor tenente il Bai è al suo posto fino alla fine: Viva l'Italia". Morte gloriosa poneva fine agli strazi del suo corpo. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.
- AA.7. **BARILLARI** Gaspare, di Gaddo e di Mantovani Duilia, da Rivarolo Ligure (Genova), carrista III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Port'arma tiratore durante più giorni di aspri combattimenti resisteva strenuamente, in posizione avanzata, all'attacco di soverchianti forze nemiche appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. Nell'epica difesa della posizione affidatagli si prodigava oltre ogni limite dando continua prova di serenità e di sprezzo del *pericolo*. Ferito gravemente alla testa da una scheggia rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento col nobile intento di animare con la parola e con l'esempio i pochi superstiti fino allo sforzo estremo. Già decorato di croce di ferro sullo stesso fronte per precedenti azioni belliche. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

⁵⁴⁰ L'ufficiale era effettivo al corpo della Polizia Africa Italiana e nei suoi trascorsi era stato ufficiale nell'arma del genio (era infatti geometra ed era anche stato Podestà de La Maddalena).

⁵⁴¹ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra, inquadrava il battaglione autoblindo "Romolo Gessi" della Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.).

- AA.8. **BARTOLUCCI** Umberto, di Giuseppe e Cecconi Genoveffa, da Collescipoli (Terni), classe 1897, maggiore, LXVII battaglione (*bersaglieri*) corazzato. Durante il corso di una poderosa offensiva nemica, trovatosi a transitare per una località, sede di un importante centro logistico di armata contro il quale si era delineata una seria minaccia nemica, si poneva immediatamente alle dipendenze del comandante offrendosi di rimanere con il piccolo presidio destinato alla resistenza ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanteria e partigiani serrarono da presso il ridotto dei difensori, per nove ore combatteva accanitamente come semplice gregario. Avendo il comandante deciso di rimanere in posto solo con quelli che volontariamente volevano condividere la sua sorte, rimaneva in sito con pochi altri fino al sopraggiungere casuale di una formazione corazzata alleata che sbloccava il ridotto dallo stretto assedio nemico. Fulgido esempio di eroico combattente. Katemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.
- AA.9. **BOTTONI** Gibel, di Bottoni Mercedes, da Bologna, sottotenente complemento, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Comandante di un plotone a difesa di una importante posizione avanzata, per due giorni resisteva tenacemente, ai reiterati attacchi di forze preponderanti e più volte si lanciava, alla testa dei dipendenti, al contrattacco riuscendo a ricacciare il nemico dopo avergli inflitto notevoli perdite. Nel corso di un nuovo e più violento attacco avversario, con la decisa volontà di mantenere la posizione affidatagli, quale ultimo disperato tentativo si scagliava alla testa dei superstiti, sul nemico soverchiante e lo volgeva ancora una volta in fuga, in tale azione cadeva da valoroso. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AA.10. **BUFFOLI** Angelo, di Carlo e di Chiari Antonia, da Colognè (Brescia), classe 1917, caporale, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Pilota di carro armato, in una ardita puntata nelle linee nemiche, snidava alcuni nuclei avversari. Immobilizzato il proprio carro continuava nella lotta con accanimento e coraggio. Ferito seriamente, trovava morte gloriosa dopo di aver sopportato, con stoicismo, una grave amputazione. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.
- AA.11. **CALCIATI** Pierino, di Giacomo e di Romano Elvira, da Torino, classe 1921, caporale, III gruppo esplorante corazzato “Nizza cavalleria” (alla memoria). Secondo pilota di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri corazzati nemici, temerariamente si sporgeva più volte dallo sportello laterale della macchina per rifornire di caricatori il suo comandante. Ferito ad una mano da schegge, continuava imperterrito il rifornimento suddetto finché mortalmente ferito all’addome cadeva fuori della macchina. Più tardi al suo comandante che era venuto a soccorrerlo mormorava di non curarsi di lui, ma del nemico avvicinantesi. Subito dopo spirava. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.
- AA.12. **CALÌ** Giuseppe, di Salvatore e di Cavagna Camilla, da Catania, tenente, III gruppo corazzato lancieri di Novara. Comandante di un plotone di formazione costituito su autoblindo carri L 6/40 e carri M 14/41, non esitava ad avventarsi con la sola autoblindo di cui era capo equipaggio contro numerose forze nemiche. Nell’impari combattimento che ne seguiva distruggeva una autoblinda avversaria, costringendo le altre alla fuga. Colpito a sua volta e gravemente ferito, consentiva di essere trasportato all’ospedale da campo solo dopo aver recato soccorso agli altri feriti dell’equipaggio. Esempio magnifico di ardimiento, di altruismo e di attaccamento al dovere. Deir Ebu el Hafaviq, 2 novembre 1942.

- AA.13. **CAPUTO** Francesco, di Antonio e di Vincenzina Liotta, da Terranova (Messina), classe 1911, capitano, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di un reparto motociclisti, avuto il compito di attaccare una colonna nemica, riusciva, con abile accorgimento, a cogliere di sorpresa l'avversario, cinque volte superiore per forze ed armamento. Ingaggiato un violento combattimento guidava coraggiosamente le proprie esigue forze là dove la situazione si profilava più critica. Nel momento decisivo, sprezzante di ogni pericolo, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano e riusciva a travolgere la tenace e violenta resistenza volgendo in fuga l'avversario dopo avergli inflitto perdite gravi. Uadi Mellah (Africa Settentrionale), 22 gennaio 1943.
- AA.14. **CAVALLARI** Vincenzo, di Adolfo, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1919, sottotenente complemento, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Comandante di plotone carri L 6, avuto l'ordine di attaccare con il suo plotone una posizione saldamente tenuta dal nemico, non indugiava ad eseguire l'ordine ricevuto e muoveva con slancio ed ardimento in testa ai suoi equipaggi. Fatto segno a violento fuoco delle armi anticarro nemiche, non si arrestava fino al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. Colpito ripetutamente e ferito gravemente, rimaneva al suo posto finché non veniva tratto dal carro in fiamme da alcuni suoi dipendenti. El Alamein (Africa Settentrionale), 3-4 luglio 1942.
- AA.15. **CECCARELLI** Arivio, di Rodolfo e di Anconetani Giuseppa, da Jesi (Ancona), classe 1920, sergente maggiore, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Comandante di squadra fucilieri nella difesa di un abitato che il nemico si sforzava di conquistare con ogni mezzo, opponeva agli attacchi continui dell'avversario, appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, la sua ferma volontà di non cadere. Resosi inefficiente il fucile mitragliatore e ridotta la squadra a pochi uomini, con i superstiti difendeva la posizione a bombe a mano. Una raffica di arma automatica lo feriva gravemente ad un braccio. Imperterrito rimaneva al suo posto e con l'esempio incitava i suoi dipendenti a non desistere dalla lotta, riuscendo così a contenere l'irruenza avversaria. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.
- AA.16. **CIANI** Vittorio, fu Valentino e di Moreali Luigia, da Udine, classe 1912, brigadiere P.A.I. Capo r.t. dell'autoblinda comando, in più occasione ha dato luminose prove di ardimento, serenità e sprezzo del pericolo. In un audace scontro contro forze motorizzate, l'autoblinda di cui faceva parte riusciva, in aperto combattimento, a catturare, sotto il violento fuoco, 18 prigionieri di cui un ufficiale e tre camionette. Avuto l'incarico di provvedere ad assicurare prigionieri ed automezzi catturati, scendeva dall'autoblinda e con il solo ausilio di una guardia si imponeva, con pronta decisione, agli avversari arresi che disarmava. Fatto segno a violente raffiche di artiglieria e di mitraglie, non desisteva dal tenere a bada i prigionieri fino a quando non sopraggiunsero altre due autoblinda che poterono rimorchiare gli automezzi catturati e trasportare anche i prigionieri fino alla base. In un successivo giorno partecipava, con la stessa autoblinda, ad un aspro combattimento contro forze corazzate. Per rendersi più utile nella lotta, smontava la mitragliatrice posteriore dell'autoblinda, la imbracciava a mo' di fucile, utilizzandola efficacemente attraverso lo sportello. Colpita la macchina in un serbatoio, per cui il carburante sprizzò nella cabina investendolo, manteneva contegno sereno proseguendo a sparare l'arma che teneva sempre imbracciata. Un secondo proiettile raggiunto il motore, provocava l'incendio dell'autoblinda ed una scheggia lo feriva al braccio. Impossibilitato a proseguire il combattimento poteva salvarsi miracolosamente quando già le fiamme investivano la cabina. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

- AA.17. **CORRADINI** Alceo, fu Celso e di Gatti Clara, da Mantova, classe 1910, tenente di complemento, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Comandante di un plotone mitraglieri, a difesa di una importante posizione avanzata, in più giorni di accaniti combattimenti, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze soverchianti, cui infliggeva notevoli perdite. Ferito il comandante dello squadrone, lo sostituiva in un momento particolarmente critico e con sprezzo del pericolo incitando alla resistenza i dipendenti, riusciva a ristabilire la situazione. In una successiva azione, in cui più grave si era profilata la minaccia avversaria, rimaneva impavido al posto di combattimento con la ferma volontà di resistere ad ogni costo. Dopo una giornata di accanita lotta, che aveva frenato lo slancio dell'attaccante, mentre animava i superstiti, veniva colpito a morte da granata nemica. Ssofiewca (fronte russo), 7-22 febbraio 1941.
- AA.18. **DANESI** Franco, fu Roberto e di Sofia Colonnelli, da Roma, classe 1912, sottotenente, (III) gruppo esplorante corazzato “Monferrato”. Comandante una pattuglia autoblindo del gruppo esplorante corazzato “Monferrato” mentre trovavasi in esplorazione, incurante dei rischi a cui si esponeva, con ardimento spingeva la sua esplorazione sin entro lo schieramento nemico. Individuata un'autoblinda in osservazione, non potendola raggiungere con il suo mezzo, causa le difficoltà del terreno, prontamente con due uomini del suo equipaggio in audace colpo di mano costringeva il personale alla resa. Restava lungo tempo nelle linee avversarie trasmettendo precise ed importanti notizie sui movimenti di una colonna corazzata. Rientrava al proprio reparto portando con sé il mezzo e gli uomini catturati. Ufficiale pieno di entusiasmo è stato sempre di esempio per sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Sidi Belganen, (Africa Settentrionale), 13 aprile 1943.
- AA.19. **DIAMANTE** Salvatore, fu Giovanni e di Bordone Maria, da Avola (Siracusa), classe 1906, maggiore P.A.I., R.E.C.A.M.. Comandante di un battaglione autoblindo della P.A.I.⁵⁴². inviato in Africa Settentrionale lo portava rapidamente ad un sì alto grado di efficienza bellica, da meritargli l'immediato invio in un raggruppamento esplorante corazzato, col quale partecipava ad un complesso ciclo operativo. Impegnatosi con audace iniziativa con una unità corazzata avversaria che minacciava un settore del nostro schieramento, riusciva a respingerla assalendola di sorpresa da tergo. Successivamente in fase di ripiegamento malgrado avesse il suo battaglione decimato per bombardamento aereo, rimaneva volontariamente in copertura di una colonna guidando i resti del suo reparto, con audacia e spirito combattivo contro preponderanti forze nemiche, finché rimasto con una sola autoblindo e pochi motociclisti veniva sopraffatto e catturato. Magnifico esempio di spiccate virtù militari e di cosciente coraggio. Bir el Gobi – Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 22 novembre-12 dicembre 1941.⁵⁴³
- AA.20. **DUBERTI** Mario, di Nicolò e di Rossi Angela, da Viola (Mondovì), sergente, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8°squadrone. Calmo, sorridente, senza casco, col viso già ferito da schegge di bombe a mano in una precedente azione, coraggioso fino alla temerarietà, si spingeva nei punti più scoperti e battuti incalzando i mezzi corazzati nemici alle minime distanze. Perfetto puntatore colpiva quattro carri germanici. In un momento critico per il proprio plotone, in assenza dell'ufficiale, agiva di iniziativa, risolvendo brillantemente un'azione che già volgeva a nostro sfavore. Bracciano, 5 ottobre 1943.

⁵⁴² Si tratta del battaglione autoblindo P.A.I. “Romolo Gessi”.

⁵⁴³ In commutazione della M.B.V.M. conferita con decreto 9 giu. 1948 pubblicata nel B.U. 1948, disp. 21, pag. 2056).

- AA.21. **FACCINETTO** Giuseppe, di Domenico e di Luigia Campigotto, da Belluno, classe 1918, sergente maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Sottufficiale capo blindo, già distintosi per audacia in precedente combattimento durante il quale incendiava due automezzi nemici e volgeva in fuga elementi avversari, avuta in altra azione la macchina danneggiata dalle mine, malgrado l’intenso fuoco avversario, usciva dalla torretta per rimettere in efficienza il mezzo. In tale tentativo, rimaneva con un braccio semi troncato da scheggia di granata incurante di sé incitava l’equipaggio al ricupero della blindo, ino a quando, mancategli le forze, veniva trasportato al posto di medicazione. Bir el Harmat (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.
- AA.22. **FONTANA** Carlo, fu Cesare, da Rieti, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Comandante di reparto motociclisti in esplorazione, aggredito da preponderanti forze nemiche, sebbene gravemente ferito, continuava intrepido a dirigere l’azione del reparto. Animava i suoi cavalleggeri con la voce e l’esempio fino a quando, nuovamente colpito, immolava alla Patria la sua giovane esistenza. Uebili (Tunisia), 8 dicembre 1942.
- AA.23. **FORLI** Luciano, di Luigi, da Pietrasante, caporale, XXX battaglione Z.A. del 7° genio. Comandante di una squadra zappatori artieri assegnata ad uno squadrone carri veloci⁵⁴⁴, combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da un nemico soverchiante. Caduto l’ufficiale, portava ripetutamente all’assalto i superstiti contro l’incalzante avversario, finché cadeva colpito a morte. Dembeguinà, 15 dicembre 1936.
- AA.24. **GIORDANI** Umberto, di Federico e Gandolfi Giuseppina, da Bologna, colonnello di cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante di un reggimento corazzato affrontava una difficile situazione morale e tattica e mercé il continuo personale intervento e luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione al dovere faceva scrivere ai suoi lancieri di Montebello una bella pagina di sacrificio e di valor militare. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.
- AA.25. **GIUSTI DEL GIARDINO** Francesco, fu Giovanni, da Verona, capitano, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Alla testa del suo squadrone autoblindo, fatto segno a mitragliamento da parte di una formazione aerea, sebbene gravemente ferito, rifiutava di essere soccorso, solo preoccupato di salvaguardare il proprio reparto e di controbattere l’azione del nemico con le armi di bordo. Nuovamente colpito al suo posto di comando, spirava sulla mitragliera che in uno sforzo supremo era riuscito a mettere in azione. Mareth (Tunisia), 25 novembre 1942.
- AA.26. **GRAY DE CRISTOFOLIS** Silvano, tenente complemento cavalleria, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Al comando di un plotone autoblindo, incaricato di una rischiosa missione d’importanza vitale per il reggimento, assolveva brillantemente il compito sotto vivo fuoco nemico. In seguito, con ardite puntate del suo reparto, contrastava numerose infiltrazioni avversarie e, mentre con giovanile entusiasmo rinnovava in ripetute cariche il tradizionale ardimento della cavalleria italiana, cadeva colpito a morte rivolgendo l’ultimo saluto al suo reggimento. Roma – Cecchignola – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

⁵⁴⁴ 10° squadrone carri veloci, al comando del capitano Ettore Crippa.

- AA.27. **GRIGNOLO** Mario, fu Giuseppe e fu Maria Roddolo, da Alba, tenente colonnello, III gruppo (*corazzato*) “Nizza cavalleria”. Comandante di un gruppo autoblindo alla divisione corazzata “Ariete” in più giorni di aspri combattimenti in un terreno desertico, si distingueva per perizia, slancio, ed abnegazione. Durante un attacco nemico, avuto sentore che elementi blindati con fanterie tentavano di attaccare il fianco delle truppe corazzate impegnate, si lanciava alla testa dei poche autoblinda, rapidamente riunite, contro le truppe nemiche con decisione ed audacia non comuni, riuscendo in breve ad allontanare la minaccia e cooperando così al felice esito del combattimento. Dahar el Aslag, 5 giugno 1942.
- AA.28. **GUZZINATI** Alberto, fu Alberto e di Leopolda Cascini, da Finale Emilia, tenente colonnello cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Ufficiale superiore di brillanti qualità, rivelava quale comandante di gruppo di reggimento corazzato, spiccate doti organizzative, associate a carattere deciso ed impetuoso, guidando e trascinando con l'esempio i propri reparti in combattimento. Gravemente ferito e incurante di sé dava prova di alto spirito militare rammaricandosi di dover abbandonare l'azione, i suoi lancieri, il suo comandante. Via Ostiense, Roma, 10 settembre 1943.
- AA.29. **LANZA** Paolo, fu Carlo Matteo e di Melzi Emilia, da Milano, tenente s.p.e., Nizza cavalleria (alla memoria). Comandante di plotone autoblindo, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e valore, durante un attacco in massa di forze corazzate contro un nostro caposaldo, consapevole del gravissimo rischio, si lanciava col suo reparto contro le agguerrite avanguardie nemiche, deciso a stroncarne l'irruenza. Ferito da una scheggia, col mezzo colpito persisteva eroicamente nell'azione, finché cadeva colpito a morte da una granata nemica. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.
- AA.30. **LEQUIO D'ASSABA** Tommaso, fu Giovanni Clemente e fu Luisa Gevenzani, da Cuneo, colonnello di cavalleria s.p.e., 1^a Armata. Comandante di reggimento di cavalleria corazzato in più mesi di operazioni aspre e sempre presente fra i propri squadroni più impegnati dava prova di alte virtù di comandante e di combattente. Già distintosi per perizia, decisione ed ardimento durante l'occupazione del sud Tunisino ed in operazioni al fronte ovest confermava anche nell'ultima fase della guerra in Tunisia la sua salda e determinata volontà di vittoria. Incaricato di proteggere il tergo dello schieramento d'armata su tutti i lati opponeva accanita resistenza contro forze nemiche soverchianti ripiegando soltanto quando correva rischio di essere tagliato fuori e ritardando con il suo decisivo ed energico comportamento i movimenti delle unità motocorazzate nemiche più minacciose. Fronte Tunisino, novembre 1942 – maggio 1943.
- AA.31. **LOVATI** Luigi, di Carlo e di Bonfiglio Maria, da Milano, tenente, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Benché addetto al servizio vettovagliamento, portava con entusiasmo e valorosamente a termine, durante più giorni di aspra lotta contro soverchianti forze nemiche, ardite missioni di guerra per le quali si era spontaneamente offerto. Nel corso di un successivo accanito combattimento, caduto il comandante dello squadrone cui era infine stato assegnato dopo aver mosso vive insistenze, lo sostituiva prontamente nell'azione di comando. Nonostante le gravi perdite subite dal reparto e la crescente pressione del nemico, non desisteva dall'impari lotta. Ferito, senza mai abbandonare il suo posto di combattimento, continuava a portarsi nei punti di battuti per rincuorare i superstiti incitandoli alla più stretta resistenza. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.

- AA.32. **MAJANO** Antonio, di Edoardo e di Maraschini Agata, da Chieti, capitano di cavalleria, R.E.C.A.M.. Aiutante maggiore in 1^a di un raggruppamento esplorante corazzato, nello sviluppo di una ardità azione nella quale tutta la sua unità si impegnava contro forze avversarie corazzate superiori di numero e di mezzi, con audace iniziativa, sprezzo del pericolo, dedizione al dovere, si spingeva da solo nella mischia per trasmettere ordini ed indirizzare il movimento di un riuscito e decisivo contrattacco dei nostri carri. In successiva azione, venuti a mancare a causa delle vicende della lotta il comandante e tutti gli ufficiali superiori del raggruppamento, assumeva il comando degli elementi superstiti destinati a copertura di nostre unità ripieganti e, nonostante la violenza dell'offesa e della insidia avversaria, portava compiutamente a termine la missione. Esempio di preclari virtù di combattente, valoroso e sereno. Hagfet el Guetinat – Bir el Gobi – Bir el Geff, 23 novembre-11 dicembre 1941.
- AA.33. **MARTINI** Gaetano, di Basilio e di Penechetti Alfonsa, da Mestre (Venezia), **carrista**⁵⁴⁵, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Port'arma tiratore, unico incolume di una squadra fucilieri, rimaneva al suo posto di combattimento e col preciso fuoco della sua arma impediva ad un nemico assai numeroso di infiltrarsi, come tentava, nelle prime case dell'abitato tenute dal suo squadrone. Resisteva da solo alla crescente pressione nemica fino a quando il sopraggiungere di una seconda squadra ristabiliva la situazione. Fronte russo, Petrowka, 22 febbraio 1942.
- AA.34. **MIGLIO** Mario, fu Carlo e di Nicolazzi Antonia, da Bellinzago Novarese (Novara), **carrista**⁵⁴⁶, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. In aspri e duri combattimenti dava numerose prove di coraggio e di ardimento. In un momento particolarmente delicato e difficile per il proprio reparto fortemente impegnato, si offriva per il recapito di un importante ordine sotto violento e preciso fuoco nemico. Ferito ad una gamba riusciva con grande forza d'animo a portare egualmente a termine l'incarico affidatogli. All'ufficiale che lo invitava ad allontanarsi per la necessaria medicazione, chiedeva insistentemente ed otteneva di rimanere fra i suoi compagni. Magnifico esempio di generosità, ardimento, e spirito di abnegazione. Fronte russo, Ssofiewka, 17-18 febbraio 1942.
- AA.35. **NICCOLINI** Fernando, di Giovan Battista e di Lagrimas Viola, da Novara, tenente, III gruppo L “San Giorgio”. Comandante di squadrone, sempre distintosi per notevoli capacità organizzative ed instancabile attività, sapeva infondere al proprio reparto il senso spiccato del dovere e spirito aggressivo. Durante due giorni di violento combattimento contro nemico forte per numero e mezzi, assicurava la difesa di un settore difficile, intensamente battuto da artiglierie e mortai. Benché ferito, rimaneva al suo posto, sin quando con la parola e l'esempio, spinti al contrassalto i propri dipendenti, poteva vedere ristabilita la situazione. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.
- AA.36. **NICITA** Eusebio, fu Mario e fu Cincetta Nifosi, da Ragusa, classe 1916, sottotenente, reggimento cavalleggeri “Lodi”. Durante violento combattimento notturno contro nemico molto superiore, intuì un aggiramento dell'avversario, con solo tre uomini, azionando egli stesso un mitragliatore, neutralizzava il tentativo nemico. Successivamente, alla testa dei suoi uomini assaltava a bombe a mano l'avversario obbligandolo a ritirarsi con gravi perdite. Uadi Mellah (Africa Settentrionale), 22 gennaio 1943.

⁵⁴⁵ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

⁵⁴⁶ Id.

- AA.37. **NOVELLIS DI COARAZZE** Camillo, di Alberto e di Angelica Quarelli di Lesegne, da Torino, tenente di cavalleria s.p.e., reggimento (*III gruppo corazzato*) lancieri di Novara. In un'operazione notturna, comandante di squadrone carri armati, punta di avanguardia di una divisione corazzata⁵⁴⁷, ferito al capo e ad una mano, non esitava, malgrado le minorate condizioni fisiche, a percorrere a piedi una vasta zona minata pur di assolvere la missione affidatagli. Successivamente, noncurante dell'intenso fuoco nemico, dirigeva rimanendo allo scoperto sul proprio carro, la marcia della colonna attraverso i campi minati. Colpito il carro da un proietto di artiglieria, si trasferiva a bordo di altro mezzo. Distrutto questo ultimo dallo scoppio di una mina riportava nuove e gravi ferite. Costretto a lasciare il teatro della lotta trovava ancora una volta la forza di incitare i propri dipendenti a proseguire l'azione. Luminoso esempio di altissime virtù militari. Himeymat (Africa Settentrionale), 30 agosto 1942.
- AA.38. **OCCHETTI** Giuseppe, di Augusto e di Bice Cirippa, da Milano, tenente, compagnia speciale autoblindo. Ufficiale dei bersaglieri chiedeva di comandare un plotone autoblindo alla testa del quale partecipava con intelligenza e con slancio a pericolosa azione di guerra. Si assumeva più volte con cosciente sprezzo del pericolo, rischiose missioni esplorative. Durante una di queste, avendo avuto il mezzo immobilizzato dal fuoco nemico, dopo aver invano tentato di ripararlo, noncurante del fuoco avversario, raggiungeva in motocicletta il proprio plotone e continuava a dirigere l'azione. Gravemente ferito alle gambe da una raffica di mitragliatrice, dava prova di freddo coraggio spronando i suoi uomini alla lotta, solo rammaricandosi di non poter continuare nel combattimento.
- AA.39. **ONOFRII** Giovanni, fu Francesco, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1908, tenente, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Ufficiale di brillanti qualità militari animato da grande entusiasmo ed alto senso del dovere, volontario nell'attuale guerra, assumeva il comando di una sezione autoblindo che addestrava con passione per le più dure prove. In un violento combattimento contro forze corazzate superiori di armi e numero, non esitava a lanciarsi con la propria autoblinda all'assalto, trascinando con la sua audacia le altre della sua sezione. Attaccava così una formazione di carri armati pesanti conscio dell'imparità della lotta ma deciso ad imporre all'avversario la propria iniziativa e lo impegnava in duro combattimento. Vista incendiarsi l'autoblinda comando, assaltava con ancora maggiore violenza la formazione attaccante riuscendo a colpire in una parte vitale un carro armato che si incendiava. Colpito a sua volta dall'avversario sulla torretta e rimasto lui stesso ferito al capo, non rinunciava alla lotta se non quando ne veniva costretto dalla minorata efficienza del mezzo e dal bloccaggio delle proprie armi in seguito al colpo ricevuto. Avvertita comunque la necessità di un nuovo intervento contro un caposaldo avversario, si univa alle altre autoblindo per un nuovo assalto che si concludeva col successo. Magnifica figura di ufficiale audace, risolto, trascinatore. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.
- AA.40. **ONOFRII** Giovanni, fu Francesco e fu De Benedictis Amalia, da Ortona a Mare (Chieti), classe 1908, capitano, VII battaglione P.A.I.. Comandante di compagnia cannoni anticarro, piazzava i pezzi in posizione scoperta per combattere postazioni nemiche. Dimostratasi insufficiente, per il piccolo calibro, l'azione delle sue armi e sostituite queste da pezzi semoventi, formava un reparto con tutti i disponibili e si lanciava all'attacco della posizione nemica, trascinando con il suo entusiasmo uomini di altri reparti e riconquistando un conteso caposaldo. Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

⁵⁴⁷ Ci si riferisce alla 133^a divisione corazzata "Littorio".

- AA.41. **PISANI** Giuseppe, di Vettor e di Villani Costanza, da Napoli, classe 1910, capitano cavalleria complemento (*reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone semoventi controcarro da 47/32*). Comandante di un reparto corazzato già stremato da precedenti combattimenti contrattaccava con energia e decisione una grossa formazione corazzata avversaria. Minacciato a sua volta di accerchiamento riusciva malgrado la propria inferiorità a far fronte alla critica situazione creata ai suoi danni e continuava coraggiosamente ad assolvere il proprio compito ritardando per l'intera giornata l'avanzata avversaria nel proprio settore. Tunisia, Bu Zicha, 12 maggio 1943.
- AA.42. **RAMALLI** Alberto di Ermanno e di Passerini Ada, da San Mauro (Firenze), classe 1920, **carrista**⁵⁴⁸, Il gruppo squadroni carri L 3/35 "San Marco". Elemento di punta di un reparto assalito improvvisamente da forti nuclei nemici, col preciso fuoco del suo fucile mitragliatore conteneva l'impeto avversario. Ferito gravemente, con serenità ed ardire, continuava ad azionare l'arma finché veniva nuovamente colpito. Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.
- AA.43. **RAMELLA** Carlo, di Domenico e di Palladino Maria, da Torino, caporale, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Durante un contrattacco contro un nemico assai superiore per uomini e per armi si affiancava al comandante del plotone e con questi si portava audacemente nelle vicinanze di una casa dove l'avversario si era annidato. Incurante del pericolo, mentre con il lancio delle bombe a mano tentava di costringere l'avversario alla resa, veniva colpito ad una spalla dal piombo nemico. Benché ferito gravemente incitava i compagni che lo seguivano a portare a termine l'azione che poteva vedere coronata dal successo. Fronte russo, Ssofiewka, 18 febbraio 1942.
- AA.44. **RAMPIN** Antonio, di Luciano e di Adelaide Balduzzi, da Busseto (Parma), tenente complemento, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". 2° squadrone (alla memoria). Laureato in medicina, prestava volontariamente servizio quale ufficiale **carrista**⁵⁴⁹, sempre tra i primi nel combattimento. Alla testa del suo plotone, in una ardita puntata nelle linee nemiche rimasto gravemente ferito, si difendeva fino all'ultimo e trovava morte gloriosa nel proprio carro. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.
- AA.45. **SANDRINI** Sergio, di Giuseppe e di Bartolozzi Adelina, da Castel d'Azzano (Verona), sottotenente, 8ª compagnia autonoma autoblindo, 4° bersaglieri. Comandante intrepido di sezione autoblindo, pieno d'entusiasmo, appassionato trasciatore dei propri uomini, s'era già precedentemente distinto in azioni belliche per capacità e ardimento. In occasione di un attacco tedesco, accortosi che un apparecchio nemico da ricognizione si preparava ad atterrare in un campo vicino, riusciva con precise raffiche delle armi di bordo a distruggerlo, dopo aver eseguito, con sommo sprezzo del pericolo, e con mirabile decisione e fermezza, una audace puntata tra le file del nemico, che disorientava con la sua temerarietà. Benché fatto segno da nutrito fuoco di armi automatiche non desisteva dalla sua azione e, mantenendo un contegno calmo e sereno, riusciva ancora a catturare numeroso bottino e mettere fuori combattimento vari nemici, tra cui il comandante della colonna avversaria. Magnifica figura di ufficiale e di soldato s'imponeva all'ammirazione di tutti nell'affermare le sue brillanti qualità di mente, di cuore e di animo. Porta Pasari (Trikkala – Grecia), 22 settembre 1943.

⁵⁴⁸ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

⁵⁴⁹ Id.

- AA.46. **SERRAVALLE** Siro, di Michele e di Clementina Vetuli, da Santa Fiora (Grosseto), caporale XXX battaglione Z.A. del 7° genio, n. 14323 di matricola. Volontario e prescelto per una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata ad uno squadrone di carri veloci⁵⁵⁰, partecipava, dando prova di grande coraggio, ad aspri combattimenti, contro nemico soverchiante. Sotto intenso fuoco nemico faceva esplodere un carro veloce che stava per cadere in possesso dell'avversario. Sempre sprezzante di ogni pericolo partecipava con grande slancio a due assalti alla baionetta. Rimasto unico superstite della sua squadra, portava in slavo il drappo della fiamma della compagnia. Dembeguinà, 15 dicembre 1936.
- AA.47. **SOLLA** Alfredo, sergente, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Capo carro si portava col proprio pezzo in zona fortemente battuta dal fuoco per meglio controbattere l'azione avversaria. Manteneva la posizione per parecchie ore, causando gravi danni al nemico avanzante fino a che, colpito più volte ed incendiandosi il suo semovente, periva tra le fiamme che sole riuscivano a soffocare la sua indomita volontà di resistenza. Roma, via Ostiense, 10 settembre 1943.
- AA.48. **TOMASSONI** Gabriello⁵⁵¹, fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), classe 1912, capitano, gruppo esplorante corazzato "Monferrato". Comandante di uno squadrone autoblindo, d'iniziativa eseguiva da solo ardite ricognizioni fornendo al comando preziose ed importanti informazioni sul nemico contribuendo largamente al successo. Successivamente, sorpreso da un mitragliamento a bassa quota, con sereno coraggio e cosciente incuranza del pericolo restava fuori della torretta della blindo ad incitare i dipendenti alla reazione con le armi di bordo, facendo sì che venissero abbattuti 3 apparecchi nemici. Esempio di elevato senso del dovere. Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.
- AA.49. **TRAINA** Italo, fu Mario, da Pistoia, classe 1897, tenente colonnello, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Assunto il comando di un battaglione bersaglieri corazzato duramente provato in precedenti operazioni, ne curò la perfetta riorganizzazione riportandolo in breve tempo al più alto livello potenziale di animi e mezzi. Più volte incaricato di missioni di guerra al comando del suo battaglione o di raggruppamenti di battaglione portò brillantemente a termine ogni compito affidatogli dimostrandosi capo avveduto, dinamico, deciso. Comandante di uno scaglione di reparti di più armi, in operazioni offensive, attaccato a tergo da forze corazzate avversarie, opponeva pronta e risoluta reazione combattendo alla testa dei reparti con audacia e valore, arrestava l'avversario e lo costringeva ad abbandonare il campo eliminando così la seria minaccia che l'offesa cadesse alle spalle di una divisione corazzata impegnata in combattimento. Ferito nel prosieguo delle operazioni, durante una ricognizione, consentiva di essere trasportato all'ospedale soltanto a missione compiuta e dopo avere riferito ai superiori e impartite particolareggiate direttive all'ufficiale che gli succedeva nel comando. Africa Settentrionale, 30 agosto-5 settembre 1942.
- AA.50. **VECCHIO VERDERAME** Enzo, tenente di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Comandante di plotone semovente da 75/18, rivelava in un periodo di sanguinose azioni, doti di coraggio, audacia, spirito di sacrificio, altissimo senso del dovere. Incurante del rischio portava soccorso ad un suo sottufficiale rimasto ferito in un semovente inutilizzato dal nemico. Incendiato da preciso tiro avversario anche il suo mezzo e rimasto lui stesso ferito a terra, vincendo lo strazio delle carni martorate, continuava ad impartire ordini per lo sganciamento e il salvataggio dei suoi semoventi e dei suoi uomini, rifiutando ogni soccorso sino a quando non ebbe la certezza che gli uni, che gli altri erano in salvo. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.

⁵⁵⁰ 10° squadrone carri veloci, al comando del capitano Ettore Crippa.

⁵⁵¹ Il cognome dell'ufficiale (sul decreto originario, Tommasoni), è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1953, disp. 8ª, pag. 793).

- AA.51. **VENEZIANI** Giuseppe, di Mauro, da Bisceglie (Bari), classe 1922, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di plotone motomitraglieri distaccato in posizione avanzata da oltre 100 chilometri dalle nostre linee, avvistate preponderanti forze blindate e motorizzate, le affrontava con grande decisione ed ardire costringendole con ripetuti ed impetuosi assalti a sostare. Contrattaccato dopo violento fuoco di artiglieria, resisteva al suo posto fino a quando, assolto brillantemente il compito affidatogli, ebbe ordine di disimpegnarsi e ripiegare su posizioni retrostanti. Tramezza (Tunisia), 24 febbraio 1943.
- AA.52. **VERGANI** Antonio, di Ercole, da Missaglia (Como), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Caduto con apparecchio da trasporto, incendiato in seguito ad attacco di caccia avversari, sebbene ferito in più parti, animosamente, per ben due volte, riusciva ad entrare nel velivolo in fiamme per concorrere a trarre dal relitto alcuni compagni di volo feriti, incurante del persistente mitragliamento aereo avversario che infieriva contro i superstiti. Investito da nuova raffica, cadeva colpito a morte accanto ad un compagno che era riuscito a trarre dal rogo. Africa Settentrionale, 24 novembre 1942.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

- AB.1. **GAGLIARDETTO GRUPPO CARRI VELOCI “SAN GIORGIO”**. Con sicura baldanza improntata alle nobili tradizioni dell'Arma da cui discende, combattendo a fianco delle unità celeri ed in concorso alle fanterie, durante dieci mesi di durissima campagna, ha dato prova di schietto coraggio ed impeto generoso sia che con i suoi agili carri armati dovesse aprire il passo alle avanguardie, sia che nelle ore alterne e culminanti della battaglia difensiva, le condizioni proibitive della stagione invernale le esigenze imperiose della lotta gli imponessero l'appiedamento. Fronte russo, agosto 1941-maggio 1942.
- AB.2. **ALFIERI** Cesare, di Luigi e di Lucinda Marsh, da Canicattini Bagni (Siracusa), sergente III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Studente universitario partito volontario per il fronte russo, durante numerosi combattimenti, si distingueva per calma, audacia e sprezzo del pericolo. Comandante di una squadra fucilieri, inviato di pattuglia si spingeva arditamente nelle linee nemiche, portando utili notizie. Successivamente durante più giorni di accaniti combattimenti contro forze nemiche superiori per numero ed armamento manteneva saldamente la posizione assegnatagli animando costantemente con l'esempio i propri dipendenti. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.
- AB.3. **ANELLI** Renzo, di Francesco e di Tambini Maria, da Greco Milanese (Milano), classe 1917, guardia P.A.I. (alla memoria). Pilota di autoblindo dava costanti prove di ardimento, calma ed alto senso del dovere. Nel corso di un combattimento cooperava efficacemente alla cattura di prigionieri ed automezzi. Successivamente, durante un attacco contro forze corazzate, superiori per numero e potenza, portava con perizia il proprio mezzo all'assalto. Pronto ad ogni impiego, trovava morte gloriosa nell'adempimento del proprio dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1° dicembre 1941.
- AB.4. **ANSALONI** Bruno, di Angelo e di Caretti Ernesta, da Sant'Agata Bolognese (Bologna), sergente maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Capo carro, mentre il comandante di plotone ripiegava per riparare una grave avaria al pezzo, prendeva il comando del plotone ed agiva decisamente d'iniziativa, portandosi sul fianco delle formazioni corazzate germaniche e mettendovi lo scompiglio con fuoco preciso e serrato. Respinto poi da forze preponderanti che contrattaccavano, da solo copriva il ripiegamento del plotone ritirandosi per ultimo incalzato alle minime distanze. In tale azione colpiva due semoventi germanici da 88. Bracciano, 9 settembre 1943.

- AB.5. **BAGNACCI** Guido, fu Ezio e fu Giuseppina Zulli, da San Gemignano (Siena), capitano (*cavalleria*) in s.p.e., 11° squadrone carri veloci. Comandante di squadrone carri veloci, avendone solo tre efficienti e disponibili, non esitava ad assumere il comando dei tre carri e, guidandone personalmente uno, si lanciava verso il nemico riuscendo ad arrestare con la sua azione il minacciato aggiramento di un battaglione. Abbi Addi, 18 dicembre 1935.
- AB.6. **BALDANZI** Pietro, di Ettore e di Emilia Francescano, da Tobruk, sottocapomanipolo, R.E.C.A.M.. Ufficiale delle camicie nere d'assalto, volontario nella campagna italo-greca, ancora convalescente da ferita, chiedeva di essere trasferito in Africa Settentrionale dove partecipava ad operazioni sul fronte di Sollum, successivamente otteneva di essere destinato al R.E.C.A.M. impegnato nella battaglia della Marmarica. In venti giorni di aspra lotta si offriva più volte per l'assolvimento di rischiosi compiti esplorativi, condotti sempre a termine con audacia, capacità e spirito d'iniziativa. Dopo le gravi perdite subite da una compagnia autoblindo del raggruppamento, chiedeva ed otteneva di esservi trasferito, prendendo parte, con mirabile sprezzo del pericolo e instancabile volontà di lotta, ai duri combattimenti del caposaldo di Bir el Gobi contro un nemico molto superiore per numero e per potenza di mezzi. Divenuta inefficiente la sua autoblindo durante un attacco, si assumeva volontariamente una difficile e importantissima missione di collegamento notturno che portava a compimento, da solo, in una zona resa quanto mai pericolosa da numerose infiltrazioni nemiche. Esempio di ardimento, entusiasmo, costante dedizione al dovere. Sidi Rezegh, 26 novembre – Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.
- AB.7. **BAR MARITANO** Mario, fu Ruggero e di Bernocco Maria, da Cagliari, classe 1916, sottotenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo di avanguardia, incaricato della protezione di uno scaglione dell'autocolonna in marcia di ripiegamento in zona desertica, durante un attacco di sette aerei, non avendo armi contraerei, si serviva delle mitragliere delle autoblindo ed egli stesso con tenacia, serena capacità e sprezzo del pericolo, allo scoperto, continuava a mitragliare gli apparecchi sostenendo impari lotta. Colpita più volte la propria autoblindo persisteva nell'azione. Ferito al braccio destro rifiutava di essere sgombrato rimanendo al proprio posto fino a missione compiuta. Magnifico esempio di forte e coraggiosa dedizione al dovere ed attaccamento al reparto. Africa Settentrionale, 19 novembre 1942.
- AB.8. **BELGRANO** Francesco, di Ettore e Giuseppina Crabbi, da Giovo Ligure (Savona), sottotenente s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di plotone motociclisti, incaricato di difficili missioni esplorative, riusciva a penetrare nel dispositivo avversario. Nell'adempimento di una di esse (12 marzo 1943) dopo aver impegnato vivace combattimento con una pattuglia avversaria alla quale infliggeva perdite, coglieva la favorevole occasione per incendiare un deposito nemico di munizioni e carburante. In altra occasione (17-21 marzo 1943), scontrandosi con forze superiori, le metteva in scacco, con la sua ardua azione e portava a compimento l'incarico ricevuto, benché fatto segno a violente offese di altre unità nemiche accorse. Settore di Faid – Tunisia, marzo 1943.
- AB.9. **BERNARDIS** Silvano, di Giovanni e di Fronzot Giacomina, da Veglia (Pola), classe 1903, maggiore s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata "Trieste" (alla memoria). Comandante di battaglione autoblindo, impegnato in duri combattimenti contro potenti masse motocorazzate nemiche, assolveva con bravura e coraggio importantissimi compiti, finché, in un ultimo attacco, cadeva da prode. Got el Ualeb – Bir Hacheim – Bir Harmat (Africa Settentrionale), 26 maggio-13 giugno 1942.
- AB.10. **BETTINI** Aldo, di Valentino, da Vercelli, soldato XXX battaglione Z.A. del 7° genio (alla memoria). Volontario in una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata al 10° squadrone carri veloci, combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da nemico soverchiante. In un disperato attacco alla baionetta perdeva gloriosamente la vita. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.

- AB.11.* **BELTRAMIN** Arcangelo, di Giuseppe e di Balbinot Maria, da Vittorio Veneto, Treviso, soldato XXX battaglione Z.A. del 7° genio (alla memoria). Volontario in una squadra ardita di zappatori artieri, assegnata al 10° squadrone carri veloci, combatteva con grande valore per la difesa di due autocarrette assalite da ogni lato da nemico soverchiante. In un disperato attacco alla baionetta perdeva gloriosamente la vita. Dembeguinà, 15 dicembre 1935.
- AB.12.* **BERNARDIS** Silvano, di Giovanni e di Fronzot Giacomina, da Veglia (Pola), classe 1903, maggiore s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata “Trieste” (alla memoria). Comandante di battaglione autoblindo impegnato in duri combattimenti contro potenti masse motocorazzate nemiche, assolveva con bravura e coraggio importantissimi compiti, finché, in un ultimo attacco, cadeva da prode. Got El Ualeb – Bir Hacheim – Bir Harmat (Africa Settentrionale), 26 maggio-13 giugno 1942.
- AB.13.* **BLANCATO** Roaldo di Carmelo e di Ansuini Maria, da Senigallia (Ancona), tenente 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Comandante di plotone semovente mostrava doti eccezionali di combattente e di comandante, trascinando con l'esempio i propri uomini nei momenti e nei punti più critici e pericolosi contro forze corazzate germaniche preponderanti, dimostrando sprezzo del pericolo, freddezza, energia e profondo senso del dovere. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AB.14.* **BLASCO** Francesco, fu Mattia e di Martinic Caterina, da Aidussina (Gorizia), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”. Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di pericolose ed insidiose azioni del proprio reparto, dimostrava spirito combattivo e volontà insistente di offrirsi all'assolvimento di delicati compiti. In un duro combattimento contro avversario agguerrito eseguiva con calma e sereno coraggio azioni di collegamento fra i reparti operanti. Colpito a un arto da scheggia di granata, con cosciente ardimento si rifiutava di essere trasportato all'ospedale per rimanere col suo reparto sul campo di battaglia. Luminoso esempio di estrema dedizione al dovere, d'indomito coraggio e volontà guerriera. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1-3 dicembre 1941.
- AB.15.* **BOBBA** Giorgio, di Carlo e fu Bidone Pasqualina, da Pozzol Groppo (Alessandria), distretto di Tortona, classe 1915, cavalleggero, (III) gruppo esplorante corazzato “Monferrato” (alla memoria). Facente parte di un gruppo esplorante corazzato quale armaiolo, fu sempre di costante esempio per disciplina e per senso del dovere. Mentre era già in atto l'offensiva avversaria, prescelto per rimpatriare per lunga permanenza in Africa Settentrionale, rifiutava il provvedimento di favore dichiarando che in quel momento difficile le armi del gruppo avrebbero avuto bisogno della sua opera. Durante un duro e doloroso ripiegamento, in seguito a violento mitragliamento aereo la sua giovane esistenza era colpita a morte. Esempio di abnegazione e di attaccamento al dovere. Tunisia, zona Maknassy, 7 aprile 1943.
- AB.16.* **BOLOGNA** Romeo, di Stefano e di Ronchi Elisabetta, da Brescia, classe 1921, caporal maggiore, 15° (reggimento) cavalleggeri di Lodi. Coraggioso e abile capoblinda, partecipava instancabilmente ad un intenso ciclo operativo quale pattugliatore portando a termine varie e difficili missioni esplorative. In un combattimento con autoblinda e camionette avversarie, nel quale due mezzi nemici venivano immobilizzati, non esitava ad uscire dalla sua blinda per coadiuvare il proprio comandante di plotone ad effettuare le operazioni per poterle rimorchiare; e dopo aver catturati gli equipaggi esponendosi con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo al violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica in zona completamente scoperta, rientrava nelle proprie linee. Uadi Halfay (Africa Settentrionale), 2 aprile 1943.

- AB.17.* **BORDONI** Emanuele, di Amedeo e di Montobone Anna Maria, da Torino, classe 1916, sergente maggiore, gruppo esplorante corazzato “Monferrato”. Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato “Monferrato”, inviato a recar soccorso ad altra autoblinda attaccata da preponderanti forze avversarie si prodigava, non curante del violento fuoco, per recare in slavo i compagni feriti e ricuperare l'automezzo. Costante esempio al reparto di elevato senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. Zona di Fedelocem (Africa Settentrionale), 14 aprile 1943.
- AB.18.* **BREVIGLIERI** Pietro, fu Gerardo e fu Nardella Filomena, da Foggia, classe 1907, brigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi” (alla memoria). Sotto intenso bombardamento aereo, volontariamente si assumeva una missione di collegamento. In tale arduosa azione, rimaneva colpito a morte. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- AB.19.* **BRUSAPORCO** Marcello, fu Vittorio e fu Guatta Amelia, da Treviso, distretto Brescia, classe 1914, sergente, III gruppo esplorante corazzato “Nizza cavalleria”. Capo di una autoblinda impegnata in impari combattimento contro carri corazzati nemici e colpita dal fuoco avversario, ferito egli stesso ad un braccio, rimetteva in azione la mitragliera inceppata, proseguendo tiro efficace. Nuovamente colpito allo stesso braccio da schegge, abbandonava con tenace riluttanza la macchina incendiata, soltanto dopo ripetuti inviti del suo comandante, Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.
- AB.20.* **BUZZOLANI** Sileno, di Pietro e di Fabbria Angela, da Gaibana (Ferrara), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione “Romolo Gessi”. Motociclista componente una squadra motomitraglieri, sempre fra i primi dove maggiore era il pericolo, distintosi in diverse azioni per la sua audacia e il suo spirito combattivo, nell'assolvere un servizio di staffetta, con grande perizia e cosciente ardimento riusciva ad attraversare nottetempo le fila nemiche e raggiungere attraverso vasta ed insidiosa zona desertica, un comando di unità al quale doveva recapitare importantissimo ordine. Assolto il compito affidatogli, sprezzante del pericolo cui doveva nuovamente esporsi, rientrava al suo reparto, per intraprendere, immediatamente dopo, nuova delicata arduosa missione. Chiaro esempio di coraggio e di grande dedizione al dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre-1-3-4-5 dicembre 1941.
- AB.21.* **CACCIA** Carlo, di Agostino e di Parabiagli Carlotta, nato a Motta Visconti (Milano) l'11 agosto 1911, caporale (27315) del 10° squadrone carri armati veloci. Capo di carro armato veloce, nell'imminenza dell'incontro col nemico, ferito alla fronte per lo scivolamento del carro avvenuto durante un passaggio difficile, dichiarava al medico ed al proprio comandante che non abbandonava il proprio carro in così delicato momento. Dolorante continuava ad assolvere il proprio compito fino all'occupazione di Adua. Mareb, 3-4 ottobre 1935.
- AB.22.* **CAPPELLI** Aldo, di Manlio e di Volpini Sonia, da Pontremoli (Apuania), classe 1913, sergente, 12° artiglieria “Savona”. Capo autoblindo di una colonna catturata, riusciva a fuggire e ad unirsi ad altre truppe che tentavano di rompere l'accerchiamento nemico. Successivamente, con azione audace e accorta, metteva in salvo il mezzo corazzato con il personale e le armi. Ghemines (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.
- AB.23.* **CAPUTO** Francesco, di Antonio, da Sant'Agata Militello (Messina), capitano s.p.e. cavalleria, 2° squadrone motociclisti, reggimento cavalleggeri di Lodi. Caduto con un apparecchio da trasporto in seguito ad attacco di caccia avversaria, animosamente organizzava il salvataggio dei propri soldati feriti rimasti fra i relitti dell'apparecchio in fiamme, concorrendo personalmente a trarli in salvo; provvedeva inoltre per la difesa contro gli aerei nemici che ripetutamente ritornavano sul luogo per mitragliare a terra gli scampati. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.

- AB.24. **CARTASEGNA** Luigi Carlo, fu Fausto e fu Maria Boioco Botumber, da Lisaka (Congo Belga), classe 1909, capitano, III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di uno squadrone autoblinda, durante un'operazione di sblocco di un lontano presidio, ricevuto l'ordine di puntare decisamente in avanti, raggiungeva l'obiettivo alcune ore prima del grosso, dopo un'audace corsa notturna attraverso il deserto insidiato dalla presenza di pattuglie motorizzate avversarie. Africa Settentrionale, 25 settembre 1942.
- AB.25. **CASABURI** Max, fu Alfonso, da Salerno, maggiore, (I) gruppo (*squadroni*) carri veloci "San Giusto", 1^a divisione celere. Comandante di squadrone carri veloci, chiedeva ed otteneva per due volte consecutive di portarsi personalmente sui luoghi dove nuclei ribelli avevano attaccato nostre autocolonne di rifornimento. Riusciva una prima volta, col suo intervento personale, a salvare gran parte di automezzi militari e a riordinare numerosa popolazione atterrita e sbandata. Riusciva successivamente, con ordinato attacco di sorpresa, a salvare altra importante autocolonna. Ufficiale valoroso e capace e di costante esempio ai suoi dipendenti. Kamenjak – Mrzla Vodica – Jelog Breg – Gerovo – Prezid (Balcania), 12 luglio-22 agosto 1942.
- AB.26. **CASALINI** Walter, di Tito e di Barbieri Maria, da Mozumo (Bologna), caporale, 10^o lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8^o squadrone. Impassibile e calmo sotto il fuoco più violento non abbandonava mai il proprio motociclo e compiva il collegamento ed i servizi più audaci e pericolosi. Si spingeva spesso fino alla linea di combattimento dei semoventi per portare ordini a quelli la cui stazione radio colpita non funzionava. Esempio di entusiasmo e di spirito combattivo fin dove poteva arrivare la sua motocicletta e poi strisciando a piedi, attuò un servizio di collegamento che contribuì efficacemente allo sviluppo favorevole dell'azione. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AB.27. **CASTAGNA** Antonio, di Francesco e di Mascia Lucia, da Napoli, sottotenente cavalleria s.p.e., III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di sezione autoblinda, incaricato di assicurare che tutti gli elementi del gruppo di cui doveva proteggere il ripiegamento si fossero disimpegnati, si spingeva di notte e sotto violento fuoco di artiglieria verso le linee nemiche. Avuto l'automezzo colpito da schegge, conduceva ugualmente a termine la sua missione. Esempio di virtù militari e di sprezzo del pericolo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- AB.28. **CATARDI** Oscar, di Luigi e di Castigliola Ausonia, da Macomer (Nuoro), classe 1912, sottotenente, battaglione P.A.I.⁵⁵² "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Aiutante maggiore di un battaglione autoblinda, impegnato in aspra battaglia contro forze corazzate preponderanti, si prodigava con assoluto sprezzo del pericolo, nell'assolvimento dei più rischiosi compiti esplorativi e di collegamento, dando prova, in ogni difficile contingenza, di appassionato attaccamento al dovere, tenace slancio combattivo, intrepida audacia. Esempio a tutti di cosciente ardimento e di serena calma. Africa Settentrionale, 20 novembre-11 dicembre 1941.
- AB.29. **CAVAGLIA** Francesco, di Giacinto e di Illati Cornelia, da Torino, classe 1915, sergente, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Vice comandante di plotone, distintosi in fatto d'arme precedente nell'attacco di una posizione avversaria, si offriva volontario per un'altra azione come capo carro di un altro carro essendo il suo immobilizzato. In presenza del nemico, uscito fuori dal carro cooperava con il pilota nella rimessa a punto del motore fermatosi. Avute le armi inceppate continuava l'azione a bombe a mano stando fuori della torretta. Bolschoj, 1^o settembre 1942.

⁵⁵² Polizia Africa Italiana.

- AB.30. **CIMINO** Luigi, di Giuseppe e di Bianca Scalese, da Napoli, classe 1918, sottotenente s.p.e., VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante, accortosi della presenza di mezzi blindati nemici si lanciava deciso col proprio reparto contro essi. Fatto segno ad intenso e preciso fuoco di artiglieria e di armi automatiche si portava velocemente da solo contro i mezzi nemici e catturava due automezzi con materiali vari ed alcuni prigionieri tra cui un ufficiale. EL Kerima (Africa Settentrionale), 26 maggio 1932.
- AB.31. **CIPRIANI** Alberto, capitano di cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello. Comandante lo squadrone motomitraglieri dimostrava solide qualità militari nella riorganizzazione morale e materiale di un caposaldo già tenuto da reparto di altro reggimento. Intensificandosi successivamente l'attacco tedesco e resosi sempre più difficile la difesa della posizione, anche per il preciso tiro di mortai avversari, partecipava personalmente al contrattacco da lui ordinato. Rimanendo ferito. Roma, via Laurentina, 9 settembre 1943.
- AB.32. **COLOMBO** Pietro, di Enrico e di Dozzi Rosa, da Trenno (Milano), classe 1916, **carrista**⁵⁵³, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio" (alla memoria). Porta munizioni di squadra mitraglieri carrista in posizione avanzata, nel corso di aspra lotta, accortosi che il nemico, superiore per numero e per mezzi, tentava di aggirare lo schieramento del suo squadrone, raccoglieva un fucile mitragliatore e con pochi ardimentosi si portava in posizione scoperta e battuta, sventando con efficace tiro ogni minaccia. Mentre si accingeva a rientrare nelle linee, cadeva colpito a morte. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.
- AB.33. **COPPINI** Luigi, di Alfonso, da Castellanza (Varese), classe 1915, cavalleggero, cavalleggeri di Lodi. Assegnato ad una mitragliatrice a bordo di un apparecchio componente una formazione di aviotrasportati attaccata da apparecchi avversari, sebbene ripetutamente colpito, continuava ad azionare l'arma occultando al suo ufficiale le ferite per non abbandonare il posto dando così prova di eccezionale forza di volontà, sprezzo del pericolo e coscienza del dovere. Africa Settentrionale, 22 novembre 1942.
- AB.34. **CORDIOLI** Bruno, di Villafranca (Verona), soldato nel 10° squadrone carri veloci⁵⁵⁴. Incurante di ogni pericolo, attraverso un percorso reso difficile dalla natura e dagli ostacoli creati dal nemico, trasportava col suo carro la salma del Comandante dello squadrone. Costretto a fermarsi per la rottura di un cingolo, usciva dal carro, riuscendo a rimetterlo in efficienza dopo arduo e faticoso lavoro. Debemguinà 15 dicembre 1935.
- AB.35. **CRIPPA** Ettore, nato il 24 maggio 1896, capitano del 10° squadrone carri veloci. Comandante di uno squadrone carri veloci assegnato ad un reparto esplorante di una divisione, nell'assolvere i compiti assegnatigli, dava prova di slancio, spirito offensivo e di singolare coraggio. Manteneva -nonostante le difficoltà del terreno e dei rifornimenti- in piena efficienza i carri armati dimostrando belle doti di comandante. Darò Taclé, 3-4 ottobre 1935.

⁵⁵³ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

⁵⁵⁴ Il 10° squadrone carri veloci era stato formato dal reggimento cavalleggeri "Guide". Al comando del Cap. di cavalleria Ettore Crippa, fu vittima di una feroce imboscata orchestrata dagli Abissini che annientarono l'intero reparto dopo averlo imprigionato dentro ai carri leggeri. Seguirono altri episodi sfortunati con altri due comandanti di cavalleria (Tenente Quadri e Capitano Giuseppe Chicler). Lo squadrone incontrò finalmente il successo un anno dopo, a Gaballat, il 13 dicembre 1936 al comando del Capitano dei carristi Paolo Gaspari, futuro comandante del 31° reggimento carri.

- AB.36. **CRUSI** Alfonso, di Alfonso, da Pola, tenente, VIII battaglione bersaglieri corazzato, divisione motorizzata “Trieste” (alla memoria). Comandante interinale di battaglione autoblindo, nel corso di un importante ciclo operativo, svolgeva con capacità e ardimento i compiti affidatigli, cooperando efficacemente con la sua azione decisa e coraggiosa al favorevole andamento delle operazioni. Nell’adempimento del suo dovere, cadeva mortalmente colpito da scheggia di granata. El Karita – Deir Munassib (Africa Settentrionale), 30 agosto-9 settembre 1942.
- AB.37. **CUTOLO** Giovanni, fu Francesco e fu Vincenzi Adele-Pia, da Nola (Napoli), classe 1910, capitano (*cavalleria*) s.p.e., III gruppo carri L “San Giorgio”. Comandante di reparto a difesa di un settore difficile e di particolare importanza, martellato da intenso fuoco di artiglieria e mortai nemici, incitava in più giorni di intenso combattimento i propri soldati ad una estrema resistenza, portandoli con l’esempio, più volte a contrassalti che contenevano l’impeto delle maggiori forze avversarie, già minaccianti l’ulteriore difesa. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.
- AB.38. **CUTRÌ** Giuseppe, di Vincenzo e di De Nittis Maria, da Taranto, classe 1917, sottotenente complemento, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in azione esplorante notturna, venuto improvvisamente a contatto con mezzi nemici tra cui un carro armato, fatto segno ad intenso fuoco, con la sola propria autoblinda si lanciava contro di loro e li poneva in fuga liberando alcuni militari tedeschi con i loro automezzi precedentemente catturati. Sorpresi nuclei di fanteria nemica, da solo e decisamente li attaccava catturando uomini e armi. Ufficiale di altissimo spirito combattivo, molte volte volontario in pericolose missioni di ricupero mezzi e campi minati, isolato a grande distanza dal proprio reparto, dava sempre prova di grande sprezzo del pericolo e di alto valore e senso del dovere. Africa settentrionale, 29 giugno 1942.
- AB.39. **CUZZERI** Fausto, di Giacomo e di Garetti Pia, da Roma, sottotenente complemento VIII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone autoblindo in pattuglia di esplorazione mentre catturava due automezzi con vari prigionieri, avvistava in lontananza una numerosa colonna nemica in movimento. Allontanava il primo bottino inviandolo nelle proprie linee e decisamente si lanciava solo con la propria autoblinda sul centro della colonna arrestandola col fuoco e costringendo il nemico ad arrendersi, catturava prigionieri e molti automezzi con armi e materiale vario. Distintosi sempre per sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio, sempre primo fra i primi in diverse azioni di guerra. Zona di operazioni (*Africa Settentrionale*), 29 giugno 1942.
- AB.40. **DANESI** Franco, fu Roberto e di Colonnelli Sofia, da Roma, classe 1912, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo cavalleggeri corazzato “Monferrato”. Comandante di plotone autoblinda in avanguardia, accortosi, di un tentativo di attacco sul fianco della colonna da parte di mezzi blindati nemici, partiva d’iniziativa all’attacco costringendoli ad allontanarsi. Inceppatesi le armi di bordo, sotto intense raffiche di mitragliatrice, passava ad altra autoblinda e con questa si lanciava all’inseguimento del nemico, riuscendo a colpire ed incendiare alcun mezzi blindati dell’avversario ed obbligandolo, così, a ripiegare sulle posizioni di partenza. El Adem (Africa Settentrionale), 10 novembre 1942.
- AB.41. **DIAMANTE** Giuseppe, fu Giovanni e di Bordone Maria, da Avola (Siracusa), classe 1916, sottotenente P.A.I., 4^a compagnia motorizzata, (*battaglione*) P.A.I. “Romolo Gessi”. Ufficiale P.A.I., comandante di una sezione autoblindo, caduto il comandante della compagnia ne prendeva il posto, assolvendo brillantemente l’incarico affidato al reparto. Nel corso di violento bombardamento aereo nemico, che colpiva ed incendiava numerosi mezzi meccanizzati, cosciente ed incurante del grave pericolo, riusciva di persona a trarre dai mezzi in fiamme numerosi militari feriti. Cirenaica (Africa Settentrionale), 13-21 novembre 1942.

- AB.42. **FAGRO** Luigi, di Giovanni e Dalla Sestra Carmela, da Belluno, classe 1916, guardia, P.A.I. (battaglione "Romolo Gessi", R.E.C.A.M.). Pilota di un'autoblinda dava costante prova di ardimento, calma e alto senso del dovere. Durante un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, portava con insuperabile perizia la propria macchina all'assalto, obbedendo al suo comandante e mettendolo in condizioni di poter fare efficace impiego delle armi; successivamente pilotava l'autoblinda contro un caposaldo nonostante la forte reazione di fuoco di questo. In successive azioni di esplorazione confermava le belle qualità di soldato per serenità e audacia. Durante un bombardamento di artiglierie avversarie sebbene ferito alla gamba da una scheggia di corazza, portava egualmente a termine il proprio compito. Africa Settentrionale, 3-4-8 dicembre 1941.
- AB.43. **FEDRIGO** Placido, di Pietro, da San Giovanni Polcenigo (Udine), sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi. Caduto in fiamme, per attacco nemico, l'apparecchio da trasporto sul quale trovavasi, sebbene contuso, noncurante del mitragliamento avversario che cercava di colpire da bassa quota gli scampati, si prodigava nel trarre in salvo i feriti e nel recuperare parte del materiale. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.
- AB.44. **FERRARO** Vincenzo, fu Antonio, e fu Lauta Marcello, da Vercelli, classe 1902, tenente P.A.I. Volontario nell'attuale guerra, assumeva il comando di una sezione autoblindo educando gli equipaggi alle più dure prove. In un primo servizio di esplorazione avanzata perdeva la propria macchina ma chiedeva ed otteneva il comando di un'altra autoblinda. In violento combattimento contro formazioni corazzate superiori per numero e potenza, non esitava a lanciarsi nella lotta con estremo disprezzo del pericolo. Successivamente, avvertita la forte reazione in altro settore, si portava alla testa della autoblindo superstiti e contrattaccava con successo. Confermava le proprie doti di soldato ardito e valoroso in altri servizi di esplorazione e in compiti di protezione a nostri capisaldi. Dava continue prove nella battaglia in Marmarica di alto senso del dovere, di spirito di sacrificio e di grande perizia. Africa Settentrionale, 21-26 novembre-2-4-8 dicembre 1941.
- AB.45. **FONTANA** Aldoino, di Angelo e fu Taiocchi Annunziata, da Azzano San Paolo (Bergamo), classe 1916, tenente, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Durante un aspro combattimento condotto da forze corazzate e da fanterie nemiche, si lanciava arditamente alla testa del suo plotone e di altri mezzi dello squadrone autoblindo, contro elementi corazzati avversari che erano riusciti ad infiltrarsi di sorpresa sul fianco della grande unità e, con azione decisa e travolgente, li ricacciava, incendiandone alcuni, catturando prigionieri e contribuendo in maniera efficace, al fallimento dell'audace tentativo del nemico. Knight Bridge (Africa Settentrionale), 17 giugno 1942.
- AB.46. **FRISINA** Giuseppe, fu Giuseppe e Giaimo Maddalena, da Borgetto (Palermo), classe 1916, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Motociclista componente di una squadra motomitraglieri, entusiasta e combattivo, in diverse pericolose azioni si offriva volontario per disimpegnare importantissime missioni. Durante un'aspra battaglia contro mezzi corazzati avversari, si prodigava con tutte le sue forze per portare a termine un delicato compito che gli era stato affidato. Sbalzato dal motomezzo in seguito a violento scoppio di granata, e rimasto gravemente contuso ad un arto, con incrollabile tenacia, e supremo sforzo, conscio della responsabilità che a lui incombeva, inforcava nuovamente la sua moto fino a raggiungere la località prestabilita, e solo dopo aver integralmente assolto l'importante missione affidatagli, permetteva il suo ricovero in ospedale per essere medicato e curato. Alto esempio di elette virtù militari e di immensa dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1-3-4-5 e 6 dicembre 1941.

- AB.47. GAINI-REBORA** Andrea, fu Girolamo e fu Ivani Nina, distretto militare di Genova, classe 1919, sottotenente, gruppo esplorante corazzato. Aiutante maggiore di un gruppo esplorante corazzato benché spesso in stato febbrile per esiti di pleurite, conscio della sorte della grande unità cui apparteneva, rifiutava ripetutamente di rimpatriare, malgrado le insistenze del medico. Si offriva sovente e per ardite ricognizioni in zone avversarie, fornendo importantissime informazioni. Successivamente, sbalzato in aria assieme alla macchina per lo scoppio di una mina, colpito da forte choc nervoso, nel riprendere coscienza insisteva ripetutamente per ottenere di portare a termine la sua missione. Esempio di elevato attaccamento al dovere. Tunisia, 28 marzo 1943.
- AB.48. GAMBINO** Giulio, di Cesare e fu Torre Beatrice, da Castoreale (Messina), guardia P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”. Pilota dell’autoblinda comando, in un primo fatto d’arme lanciava la macchina a tutta velocità contro forze motorizzate nemiche contribuendo efficacemente in tal maniera ad abbreviare la capacità di resistenza del nemico che, inquadrato sotto il preciso tiro della mitragliatrici, veniva successivamente costretto alla resa. In un secondo fatto d’armi contro forze corazzate superiori per tipo di mezzi e per numero, rinnovava lo stesso slancio con decisione e audacia rendendosi prezioso cooperatore per il raggiungimento del successo. Colpita l’autoblinda in un serbatoio, la conduceva ancora contro la formazione nemica che teneva inchiodata sulle sue posizioni sino a quando, colpita una seconda volta nel motore, era costretto ad arrestarsi per l’improvviso incendio della macchina. Fra le fiamme riusciva miracolosamente a trarsi in salvo. Marmarica, 23-26 novembre 1941.
- AB.49. GAMERRA** Leonetto, capitano complemento cavalleria, reggimento lancieri di Montebello. In più giorni di continue azioni belliche si prodigava instancabilmente a mantenere il contatto tra il comando e reparti operanti. Da solo affrontava ardite ricognizioni oltre le linee, riportando sempre notizie esatte e precise. In seguito, in una delicata contingenza con serena azione di comando provocava il fallimento di un attacco particolarmente insidioso. Rimasto incolume in un concentramento di fuoco che provocava paurosi vuoti nelle file del reggimento, si impegnava ancora con singolare fervore, dando prova di assoluto sprezzo del pericolo ed elevato spirito di abnegazione. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.
- AB.50. GHEZZI** Luigi, di Umberto e di Casati Maria, da Milano, classe 1912, sottotenente medico, gruppo esplorante “Monferrato”. Facente parte di un gruppo esplorante corazzato, sovente si offriva volontario per contribuire alla ricerca di informazioni. Durante ripetuti mitragliamenti aerei a bassa quota, con incuranza del pericolo e con elevato spirito di abnegazione accorreva sotto il grandinare degli spezzoni, a dare la sua opera di soccorso ai feriti. Esempio di alto senso del dovere. Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.
- AB.51. GIOVINE** Ermenegildo, di Michele e di Simeoni Elisa, da Castello di Godego (Treviso), dragone III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Radiotelegrafista di autoblindo, pure essendo ferito al viso continuava nell’assolvimento del proprio compito e successivamente sostituiva il pilota, anch’esso gravemente colpito, nella condotta del mezzo, dimostrando forza di volontà ed alto senso del dovere. Rugbet el Atasc, 27 maggio 1942.
- AB.52. INVANCICH** Gianfranco, di Carlo e di Betti Dorina, da Venezia, classe 1920, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri (III gruppo esplorante corazzato) Monferrato. Comandante di una pattuglia di autoblindo e motociclisti, con delicato e difficile compito esplorativo, impedito dalle condizioni del terreno a proseguire con la pattuglia verso l’obiettivo assegnatogli, conduceva a termine la missione spingendosi da solo, a piedi, molto addentro al territorio occupato dal nemico e riportando notizie preziose per i nostri comandi. Gafsa (Africa Settentrionale), 9 marzo 1943.

- AB.53. **LANZA** Galvano, fu Giuseppe e di Maddalena Papadopoli, da Parigi, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato “Lancieri di Novara”. Comandante di plotone carri L, già distintosi durante attacco notturno di forza corazzate avversarie contro il suo caposaldo, in successivo alterno combattimento, avuta richiesta di cedere il proprio carro al comandante di squadrone rimasto privo del suo mezzo per avaria, restava a bordo al posto del pilota, per non sottrarsi alla lotta. Avuta un'arma inceppata, usciva dal carro sotto violento fuoco per rimetterla in efficienza e continuare quindi il combattimento. Marsa Matruh, 26-27 giugno – El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.
- AB.54. **LARICCHIUTTA DE CILLIS** Francesco, fu Ettore e di Elvira De Cillis, da Avellino, maggiore s.p.e., III gruppo corazzato lancieri di Novara. Comandante di un gruppo (*squadroni*) carri L (6/40), già brillantemente distintosi in precedenti operazioni, sotto un violentissimo bombardamento d'artiglieria, che gli aveva messo fuori uso il carro e prodotto una grave lesione ad ambedue i timpani, restava impavido al suo posto di comando nonostante le sollecitazioni di allontanarsi, prodigandosi poi per più giorni ed in tutti i modi per ottenere il massimo rendimento del suo reparto. Fronte egiziano, 31 agosto-5 settembre 1942.
- AB.55. **LEDA D'ITTIRI** Francesco, di Mario, da Sassari, classe 1917, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Ufficiale di collegamento fra il comando di reggimento e reparti in operazione, svolgeva il suo mandato in occasione di prolungata intensa offensiva nemica, raggiungendo personalmente caposaldi avanzati e superando zone battute dal fuoco avversario. Accortosi che un carro armato nemico immobilizzato da scoppi di mina, poteva essere recuperato dall'avversario, eludendo la vigilanza di esso si portava di notte presso il mezzo, riuscendo dopo ripetuti tentativi, ad incendiarli e ciò nonostante l'immediata reazione avversaria. Passo Gouleb (Tunisia), 25 marzo 1943.
- AB.56. **LENOTTI** Alessandro, di Emilio e di Ponzetto Margherita, da Torino, classe 1918, sottotenente complemento, III gruppo carri L “San Giorgio”. Comandante di plotone, resisteva accanitamente per due giorni a numerosi e violenti attacchi di forze nemiche superiori per numero ed armi. Benché ferito, manteneva il proprio posto di comando, sempre primo dove maggiore era il pericolo animando con l'esempio i dipendenti. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AB.57. **LIBANI** Gino, di Gilfredo e di Ceccaroli Anna, da Ancona, classe 1916, tenente, I gruppo (*squadroni*) carri veloci “San Giusto”. In un lungo ciclo operativo dava continue prove di audacia e sprezzo del pericolo. Di scorta ad una autocolonna attaccata da forti nuclei ribelli, avuto il carro colpito con un principio di incendio a bordo, ultimate le munizioni, persisteva nella lotta, tenendo lontano l'avversario con la manovra del proprio mezzo. In altra azione, impossibilitato a proseguire col carro, assumeva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale e lo guidava abilmente infliggendo perdite ai ribelli. Gerovo – G. Jelenie – M. Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.
- AB.58. **LICANDRO** Agatino, di santo e di Scuderi Grazie, da San Pietro Clarenza (Catania), classe 1917, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi” (alla memoria). Incaricato di consegnare un piego ad un reparto impegnato, sorpreso lungo il tragitto da violento bombardamento avversario, persisteva audacemente nella marcia finché cadeva colpito a morte nell'ardimentoso tentativo di compiere ad ogni costo il suo dovere. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.

- AB.59. **LODENA** Lodovico, di Alberto e di Ines Castagnoli, classe 1913, da Bologna, tenente, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria” (alla memoria). In violento combattimento, dopo aver assolto con audacia un importante compito di collegamento su terreno fortemente battuto dall’artiglieria, visto che elementi celeri nemici tentavano l’aggiramento dello schieramento divisionale, concorreva validamente e arditamente a stroncare l’iniziativa avversaria. Nell’incalzare il nemico, colpito a morte dallo stesso proiettile che immobilizzava la macchina della quale si trovava, ordinava all’equipaggio, per esso ferito, di allontanarsi e di riferire al comando che egli aveva compiuto tutto il suo dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- AB.60. **LOMBARDI** Mario, di Luigi e di Napoleone Ebe, da Prossedi (Latina), classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante, avuto ordine di riconoscere una colonna di mezzi corazzati e di automezzi avvistata in movimento, le si portava velocemente incontro, fino a breve distanza, provocando la forte reazione di numerosi mezzi avversari. Minacciato di accerchiamento, riusciva a disimpegnarsi, dopo aver catturato con decisa azione un mezzo avversario con tutto l’equipaggio. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 8 giugno 1942.
- AB.61. **LUCANIA** Pietro, di Giuseppe e di Figlia Maria, da Palermo, classe 1919, sergente maggiore, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Comandante di squadra, durante più giorni di duri combattimenti, contrastava audacemente l’avanzata del nemico. Caduto il proprio comandante di plotone, sebbene ferito, lo sostituiva e, riorganizzati i pochi superstiti, li animava con l’esempio incitandoli alla resistenza ad oltranza. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AB.62. **MANGANO** Vittorio, fu Paolo e fu Bandò Giuseppina, da Messina, tenente (*artiglieria*) s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone contraereo. Comandante di plotone pezzi contraerei da 20 mm in postazione per la protezione di importanti obiettivi ripetutamente attaccato a volo radente da successive formazioni di aerei nemici, reagiva efficacemente all’offesa, durata oltre venti minuti. Noncurante del fuoco avversario azionando personalmente una dei pezzi ed animando col suo esempio l’azione dei suoi cavalleggeri, che, mirabilmente lo coadiuvavano, abbatteva con i pezzi del plotone, due degli aerei attaccanti. Mezzouna (Tunisia), 27 gennaio 1943.
- AB.63. **MARCHIOL** Italiceo, di Basilio e di Cragolino Rosa, nato a Lusevera (Udine), caporale (25345) del 10° squadrone carri armati veloci. Mitragliere di carro veloce rimasto senza pilota, continuava a controbattere le armi avversarie. Con serena calma, alternando la guida col tiro, portava il carro in posizione retrostante per impedire l’azione avvolgente iniziata dal nemico. Darò Teclé, 3 ottobre 1935.
- AB.64. **MARINELLI** Roano, fu Romeo e di Mazzara Regina, da Milano, classe 1920, **carrista**⁵⁵⁵, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”, 2° squadrone (alla memoria). Mitragliere di carro armato, in una ardita puntata nelle linee nemiche, falciava con le proprie armi numerosi nuclei avversari. Rimasto immobilizzato il proprio mezzo, piuttosto che arrendersi, persisteva nella lotta e cadeva da prode. Zaritschanka (fronte russo), 23-24 settembre 1941.

⁵⁵⁵ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AB.65. **MARINI** Timoteo, fu Angelo e fi Fagotti Anna, da Cerveteri (Roma), classe 1907, brigadiere P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Sottufficiale capo carro di autoblindo già distintosi in più occasione per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente ad infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario dando costante prova di audacia e decisione. Africa Settentrionale, 26 novembre-3-8 dicembre 1942.
- AB.66. **MARTINELLI** Annibale, di Michele e di Angeli Maria, da Bologna, classe 1918, tenente s.p.e., I gruppo (*squadroni*) carri leggeri "San Giusto", 4° squadrone (alla memoria). Comandante di un plotone carri leggeri, assunto il comando dello squadrone in seguito alla morte del capitano, in successivi aspri combattimenti infliggeva gravi perdite al nemico. Fermatosi il suo carro per avaria al motore, usciva da esso per portare aiuto al proprio pilota ferito e nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. Rakici (Balcania), 21-23 gennaio 1942.
- AB.67. **MARUZZO** Ottavio, fu Giovanni e di Bisorello Maria, da Villazza (Vicenza), sergente maggiore III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Comandante di squadra mitraglieri durante più giorni di aspri combattimenti contro forze nemiche superiori per numero ed armamento, sotto l'incessante fuoco dei mortai e dell'artiglieria, sprezzante del pericolo, con fede, ardimento ed entusiasmo, manteneva saldamente le posizioni assegnategli contrastando accanitamente l'avanzata nemica. Caduto il proprio comandante di plotone, lo sostituiva e con i pochi superstiti persisteva in una accanita resistenza rianimando con immutata fede, slancio ed ardimento i propri dipendenti. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.
- AB.68. **MASELLA** Guido, di Alberico e Demeis Luigia, da Valmontone (Roma), classe 1911, bersagliere, LXVII battaglione corazzato. In una situazione particolarmente difficile e sotto fuoco nemico riusciva assieme ad un sottufficiale a trarre in salvo un ufficiale e cinque militari gravemente feriti; ricuperava ancora una cassaforte abbandonata da un reparto e la consegnava al proprio comandante di reparto. Ricuperato inoltre un autocarro si prodigava con tutti i mezzi al soccorso di altri feriti e riusciva a portare 25 in un vicino ospedale militare. Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.
- AB.69. **MASPRONE** Alberto, di Raffaello e di Parisi Vittoria, da Verona, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone autoblindo. Comandante di coppia di autoblindo in esplorazione, informato che un reparto trovavasi accerchiato da forze preponderanti avversarie, decisamente muoveva contro di esse, riuscendo con il fuoco e con l'impeto ad infrangere l'accerchiamento, a sconvolgere l'avversario che si dava alla fuga, liberando i connazionali da sicura cattura. Attaccato da forte formazione di carri armati nemici a due riprese, rispondeva all'agguato con le proprie armi, sottraendosi col fuoco e la manovra all'azione avversaria. Rientrava alla base con in mezzi intatti. Mirabile esempio di decisione, di ardimento, di sprezzo del pericolo, di capacità. Passo Bled Dieolula (Tunisia), 11 aprile 1943.
- AB.70. **MENEGHELLO** Guerrino, di Francesco e fu Marini Emma, da Campagnara (Padova), caporal maggiore III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Ferito il tiratore della squadra ai suoi ordini, raccoglieva l'arma e con preciso e nutrito fuoco teneva a bada il nemico soverchiante per numero e per mezzi. Più tardi notato che il nemico tentava di aggirarlo, si portava tempestivamente con pochi uomini ancora incolumi della squadra su di una nuova posizione battuta fortemente dall'avversa artiglieria e riusciva con tale abile manovra ad impedire al nemico di portare a termine l'azione iniziata. Già distintosi in precedenti aspri combattimenti. Fronte russo, Ssofiewka, 17-18-22 febbraio 1942.

- AB.71. **MERZARIO** Guido, di Francesco e di Gilardoni Elisabetta, da Civenna (Como), classe 1917, caporal maggiore reggimento “lancieri di Novara”, III gruppo corazzato. Motociclista addetto al comando di gruppo, ha disimpegnato in ogni circostanza con zelo e ardimento le proprie mansioni. Nel combattimento del 26 giugno a sud di Marsa Matruh, in situazioni estremamente difficili, con sprezzo del pericolo ha reso segnalati servizi come mezzo di collegamento fra il comando di gruppo e i dipendenti reparti. Volontariamente, in aiuto ad un ufficiale del gruppo si prodigava per soccorrere alcuni compagni feriti trasportandoli, sotto violento fuoco avversario, al posto di medicazione e assistendo l'ufficiale medico nel compimento della sua opera. Africa Settentrionale, 26 giugno 1942.
- AB.72. **MIGNONI** Celso, di Antonio e di Corradini Maria, da Aulla (Apuania), lanciere, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Ferito gravemente al viso voleva a tutti i costi rimanere al suo posto di pilotaggio e non si lasciava medicare. Quasi accecato dal sangue che gli sgorgava abbondante e con un occhio gravemente ferito, continuava a pilotare con decisione e fermezza incurante delle esortazioni del proprio capo carro a lasciare le leve. Sveniva al suo posto raccomandando ai compagni di “tener duro” e di tenerlo sul carro. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AB.73. **MINIATI** Mario, di Raffaello e di Beciani Rosa, da Sesto Fiorentino (Firenze), classe 1921, caporale, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di autoblindo del comandante di plotone, in ripetute azioni esploranti sotto violentissimo fuoco di artiglieria e anticarro, dimostrava grande spirito aggressivo e noncuranza del pericolo, lasciando il proprio mezzo verso il nemico. Avuta una gamba trapassata da pallottola, confermava, col proprio contegno, le superbe doti che sempre lo avevano distinto. Bir Bellafarit (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.
- AB.74. **MINOZZI** Andrea, nato l'8 luglio 1907 a Figline Valdarno (Firenze), tenente, LXVII battaglione bersaglieri (corazzato). Comandante di plotone carri L 6/40 alla testa del suo reparto, sotto intenso fuoco anticarro e di artiglieria, in terreno difficile e scoperto, riusciva con il felice impiego dei suoi carri a travolgere il nemico nei propri appostamenti e a metterlo in fuga, dimostrando sereno coraggio e belle qualità di comando e contribuendo brillantemente al buon esito dell'azione della compagnia. Fronte del Don, Dubowikoff – Sorki, 16-17 dicembre 1942.
- AB.75. **MINUTOLI TEGRIMI** Eugenio, maggiore di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Aiutante maggiore in 1ª del reggimento, in due giorni di azione bellica ininterrotta anche nelle ore più critiche svolgeva il proprio compito con serena intelligenza e freddo coraggio, offrendo così al comandante una preziosa collaborazione. Colpito una prima volta, durante un concentramento di fuoco che falciava le file e, una seconda volta, mentre veniva trasportato al posto di medicazione manteneva intatta la sua serenità nonostante lo strazio delle carni, dando a tutti l'esempio di un forte carattere e di alto spirito militare. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.
- AB.76. **MONSIGNANI** Alessandro, di Giuseppe e di Adele Dallar, da Forlì, sottotenente, II gruppo (*squadroni*) carri leggeri (“*San Martino*”), divisione “*Marche*”. Comandante di plotone carri veloci. Durante un'operazione di rastrellamento, incaricato di liberare un importante nodo stradale bloccato dal nemico, guidava i suoi carri all'assalto con perizia e decisione. Per meglio dirigere il fuoco delle armi, noncurante del pericolo, si sporgeva audacemente più volte dalla torretta, riportando una grave ferita. Cekanje (Montenegro), 15 luglio 1941.

- AB.77. **MONTANARELLA** Pompeo, di Gabriele e fu Rosa Amalia Franciosa, da Melfi (Potenza), classe 1902, maggiore di cavalleria s.p.e., (III) gruppo esplorante corazzato “Monferrato”. Comandante di gruppo esplorante corazzato, durante un intenso periodo operativo, svolgeva col suo reparto ardite e rischiose azioni esplorative, sempre condotte con perizia, slancio e sprezzo del pericolo. In situazioni veramente difficili, fu di esempio costante ai suoi dipendenti per valore personale ed alto senso del dovere, guadagnandosi meriti riconosciuti. Africa Settentrionale, marzo-aprile 1943.
- AB.78. **MORETTI** Cristoforo, fu Giuseppe e di Carola Margherita, da Borgosatollo (Brescia), caporal maggiore, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Porta arma tiratore, in più giorni di aspri combattimenti, sotto violento fuoco di artiglieria e di mortai, resisteva strenuamente sulla posizione battendo col tiro della sua arma il nemico superiore in numero e mezzi e ricacciandolo più volte con bombe a mano. Colpito a morte, insisteva nel suo compito fino all’ultima cartuccia. Prima di spirare trovava ancora la forza per incitare i compagni alla resistenza. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AB.79. **MURGIA** Luciano, tenente cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Comandante di plotone autoblindo, ricevuto l’ordine di contrastare un attacco nemico violento ed ostinato, eseguiva con le sue autoblindo numerose puntate su strada battuta dal fuoco. Colpito ed incendiato il suo mezzo dal preciso tiro avversario, riuscì a sottrarsi al rogo e, con cosciente ardimento e incurante del rischio, a salvare parte dell’equipaggio, rientrando quindi tra le linee gravemente ustionato. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.
- AB.80. **NICITA** Eusebio, fu Mario, da Ragusa, classe 1916, sottotenente complemento cavalleria, cavalleggeri di Lodi. Caduto in fiamme per attacco aereo, l’apparecchio da trasporto sul quale trovavasi, non curante del mitragliamento avversario, si prodigava nel trarre in salvo i feriti e nel recuperare parte del materiale. Africa Settentrionale, 24 novembre 1942.
- AB.81. **NOVELLIS DI COARAZZE** Camillo, di Alberto e di Angelica Quarelli di Lesegno, da Torino, classe 1917, tenente s.p.e., (III) gruppo corazzato “lancieri di Novara”. Sotto violenta offesa, con pochi carri leggeri, ripetutamente eseguiva puntate contro l’avversario, riuscendo a disorientarlo e ad alleggerirne la pressione. Deep Well (Africa Settentrionale), 15 luglio 1942
- AB.82. **PALLAVICINI** Ugo, di Alfredo e fu Dallera Carolina, da Isola Sant’Antonio (Alessandria), classe 1903, sottotenente, 3° plotone autonomo autoblindo. Comandante di plotone autoblindo, ripetutamente distintosi in rischiose azioni di guerra, trovatosi immobilizzato da costruzioni ed interruzioni stradali predisposte dal nemico, riusciva coraggiosamente a superarle. Attaccava successivamente il nemico costringendolo ad allontanarsi e causandogli gravissime perdite. Sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche, noncurante del pericolo, usciva dall’autoblindo e recuperava armi e munizioni rimaste sul terreno dopo violento combattimento. Più volte comandato in protezione di reparti attaccanti, si spingeva volontariamente in zona boscosa impraticabile dove i nemici erano più numerosi e, con abile manovra, li disperdeva con le armi della sua autoblindo. Ambrus – Kok (Balcania), 18-20 marzo 1943.
- AB.83. **PAPESCHI** Spartaco, di Alessio, nato a Putignano Pisano (Pisa), sergente maggiore, I gruppo (*squadroni*) carri L “San Giusto”. Sottufficiale motorista, partecipava volontariamente ad una azione contro rilevanti forze ribelli che, aggredita un’autocolonna trasportante profughi ne tentavano la distruzione. Giunto di sorpresa, dirigeva il proprio carro tra le fiamme delle macchine incendiate, fuggendo il nemico e arrecandogli sensibili perdite. Impossibilitato a proseguire col mezzo, si metteva alla testa di pochi uomini, inseguendo e disperdendo l’avversario. Gerovo (Balcania), 2 agosto 1942.

- AB.84. **PASSERO** Guido, maggiore cavalleria s.p.e., reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Comandante di gruppo in giorni di azioni particolarmente impegnative per i suoi reparti, palesava energia e coraggiosa serenità a preparare animi e mezzi. Incaricato dell'estrema difesa, d'una posizione assai difficile, assolveva il suo compito malgrado l'incalzare del nemico, finché sotto un rabbioso concentramento di fuoco cadeva gravemente ferito mentre con calma impartiva ordini ai suoi ufficiali. Esempio di fredda decisione e di scrupoloso attaccamento al dovere. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- AB.85. **PATELLI** Giuseppe, fu Albino e di Brignani Teresa, da Acquafredda (Brescia), classe 1913, vicebrigadiere P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Capo carro di autoblindo, dimostrava in più occasione alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza cooperava efficacemente per infrangerne la resistenza. Successivamente partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.
- AB.86. **PERRICONE** Michele, di Paolo e di Carioto Antonietta, da Termine Imerese (Palermo), classe 1920, caporal maggiore, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Porta arma tiratore durante più giorni di duri combattimenti contro forze superiori per numero e armamento, manteneva saldamente la posizione assegnatagli falciando, col fuoco della propria arma, il nemico incalzante. Ferito da colpo di mortaio che gli asportava due dita di una mano, non abbandonava il proprio posto, ma continuava a combattere con immutata fede e slancio. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AB.87. **PICCININI** Amedeo, di Valerio e di Miglioli Maria, da Nonantola (Modena), classe 1916, sergente, III gruppo carri L "San Giorgio". Pilota di carro armato in una ardita azione entro le linee nemiche, disperdeva numerosi nuclei avversari. Costretto ad arrestarsi per scoppio di granata nemica, che aveva colpito il mezzo e gravemente ferito un servente, saltava a terra e facendosi largo con la pistola e il lancio di bombe a mano, riusciva a portare entro le nostre linee il compagno ferito. Successivamente appiedato, prendeva parte al combattimento durante il quale era di esempio per slancio ed ardimento. Zaritschanka (fronte russo), 23-26 settembre 1941.
- AB.88. **PIERMAROCCHI** Francesco, di Gaetano e di Memena Galloppa, da Amandola (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente s.p.e., III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Comandante di plotone carri L 6 a sostegno del caposaldo a 25 km sud-ovest di Marsa Matruh, a seguito richiesta da parte di un ufficiale tedesco in esplorazione, si offriva volontariamente di accompagnarlo. Rientrava dopo circa un'ora nelle linee fornendo utilissime notizie sul movimento e sull'entità della formazione motocorazzata nemica. Nel combattimento che seguiva dimostrava slancio ed ardimento, e col tiro preciso della sua arma colpiva distruggendolo un mezzo leggero avversario. Marsa Matruh (Africa Settentrionale), 26-27 giugno 1942.
- AB.89. **PIGNATELLI DI MONTECALVO** Giovanni, da Napoli, classe 1903, tenente P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Comandante di un'importante colonna in sosta, sottoposta improvvisamente ad intenso fuoco di numerosi pezzi avversari, autotrasportati, riusciva con sprezzo del pericolo e con azione rapida ed energica, a sottrarre tutti i mezzi all'offesa compresi quelli già colpiti. Malgrado la persistenza e l'intensità del fuoco avversario ritornava, non richiesto, in linea, dove contribuiva efficacemente a respingere l'attacco ed a porre in fuga l'avversario cui infliggeva perdite in uomini ed in materiale. Esempio di elevata capacità militare e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.

- AB.90. **PROCOPIO** Guglielmo, di Federico, classe 1905, maresciallo capo P.A.I., battaglione “Romolo Gessi” (R.E.C.A.M.). Sottufficiale motociclista addetto al comando di battaglione non si sottraeva a fatiche e pericoli, esponendo con slancio la vita per assolvere le mansioni di collegamento tra il comando ed i reparti impiegati in combattimento. In ripetute occasioni, sotto il fuoco nemico, si prodigava per mantenere i collegamenti e recapitare ordini. Recuperata un'autoblinda nemica la metteva in efficienza e, alla guida della stessa, partecipava a numerose azioni di esplorazione. Sempre presente a tutte le operazioni di guerra del reparto, dava continue prove di ardimento, coraggio e sprezzo del pericolo. Magnifica figura di soldato animato dal più alto senso del dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre 3-4-6-8 dicembre 1941.
- AB.91. **RANA** Enrico, di Ugo e di Cislaghi Carolina, da Milano, classe 1920, dragone, III gruppo esplorante corazzato “Nizza cavalleria”. Radiotelegrafista-mitragliere di autoblinda SPA 40. Impegnata la sua blindo in impari combattimento contro carri armati nemici eseguiva di sua iniziativa efficaci azioni di tiro. Colpito alla testa insisteva nell'azione di fuoco finché le fiamme della macchina incendiata lo costringevano ad abbandonare l'azione. Nord di Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 31 maggio 1942.
- AB.92. **RINALDINI** Nicola, nato a Cremona il 28 marzo 1912, tenente cavalleria s.p.e., comando gruppo divisioni, fronte Kenia. Comandante di uno squadrone di carri, durante un aspro combattimento, si lanciava arditamente coi suoi carri all'attacco, riuscendo con la sua azione coraggiosa, decisa e ben diretta a volgere in fuga il nemico e, in seguito, ad infrangere i contrattacchi di numerosi mezzi blindati avversari. Agiva sempre con grande sprezzo del pericolo e con coraggio. Dubuluo (Galla e Sidama – Africa Orientale), 15 febbraio 1941.
- AB.93. **ROCCA** Gino, fu Carlo e di Rocca Florinda, da Verona, caporal maggiore, III gruppo (squadroni) carri L “San Giorgio”. In più giorni di accaniti combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si mostrava costantemente di esempio ai suoi compagni per serenità d'animo, decisione e coraggio. Offertosi per il recapito di importanti ordini, attraversava più volte con grande sprezzo del pericolo zone battutissime dal fuoco avversario. Ferito, infine, si allontanava dal suo posto, dove aveva chiesto insistentemente di rimanere, solo dietro energico intervento del proprio comandante di plotone. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 18-18-22 febbraio 1942.
- AB.94. **ROSSELLI LORENZINI** Pietro, capitano di cavalleria complemento, reggimento lancieri di Montebello. Aiutante maggiore in 2^a si rivelava ufficiale di altissime doti intellettuali e morali. Comandato a rimanere con alcuni reparti ed uffici del comando in zona arretrata, non appena avuto notizia che il reggimento era impegnato, chiedeva ed otteneva di raggiungerlo in linea, ove la sua opera precisa e illuminata si dimostrava preziosa, sino a che, sotto un concentramento di fuoco, veniva gravemente ferito mentre curava l'esecuzione di un ordine. Successivamente, in tempo di dura occupazione nemica, non ancora guarito, iniziava una nobile altruistica opera di guida e assistenza verso colleghi e inferiori, facendo della sua casa, a grave rischio personale e familiare, un centro di ritrovo, d'appoggio e di propaganda dei Verdi Lancieri. Tale opera, che fu continuata fino alla liberazione della città, contribuì a mantenere intatta fra loro la fiamma della fede e dell'amore di Patria, illuminata con l'esempio di fermezza di carattere, di militare e civile solidarietà e spirituale assistenza alla sventura. Roma, via Ostiense – Porta San Paolo, 9-10 settembre 1943.

- AB.95. ROTA** Guido, fu Pietro e fu Pesenti rosina, da Brembilla (Bergamo), classe 1917, caporale, III gruppo carri L “San Giorgio”. Porta arma tiratore, durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore di forze, manteneva saldamente la posizione assegnatagli incurante del martellante tiro dei mortai e dell’artiglieria e più volte balzava al contrassalto con indomito slancio per ricacciare il nemico infiltratosi nelle nostre linee. Ferito ad ambo le mani, non curante del dolore, rimaneva alla propria arma continuando a sparare fino all’ultimo colpo ed incitando con la parola e con l’esempio i propri compagni. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-18-22 febbraio 1942.
- AB.96. RUFFALDI** Guelfo, lanciere, reggimento lancieri di Montebello (alla memoria). Conducente di autocarro comando destinato a radio collegamento dei reparti rivelava in due giorni di duro rischioso impiego, spiccate doti di abilità tecnica e di cosciente coraggio. Reso impossibile ogni collegamento dalle cruenti avverse sorti della battaglia, incurante di sé stesso, impiegava d’iniziativa il suo autocarro nel trasporto dei feriti. Nel ripetuto tentativo di sottrarsi alla morsa nemica per portare a termine la nobile opera di soccorso, cadeva colpito a morte. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- AB.97. SAMAROLI** Luciano, di Luigi e di Zaffagnini Mignon, da Bologna, classe 1912, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. A conoscenza che elementi avversari attendevano in determinata località la pattuglia di cui faceva parte, otteneva dal proprio comandante di essere inviato di punta. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice. Riusciva a trascinarsi presso il suo caposquadra e ad indicargli il centro di fuoco. Africa Settentrionale, 8 dicembre 1942.
- AB.98. SCAVINO** Guido, di Angelo e di Adriano Anna, da Torino, classe 1920, caporal maggiore, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Capo arma di squadra fucilieri, durante un violento attacco di forze superiori nemiche, era di esempio ai camerati per serenità e sprezzo del pericolo. Aumentata la pressione e resasi la situazione insostenibile, resisteva ad oltranza e nel supremo sforzo per contenere l’assalitore, mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice, si abbatteva accanto alla sua arma. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.
- AB.99. SCOLARI** Aldo, fu Eugenio e di Zappetti Teresa, da Cellio (Vercelli), caporale fanteria, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Oltre le nostre linee in campo minato e sotto violento fuoco delle artiglierie avversarie, provvedeva alla riparazione di quattro autoblindo rese inefficiente dalle mine e da proiettili di artiglieria, rendendo possibile il recupero delle stesse. Bir Bellafarit (Africa Settentrionale), 28 maggio 1942.
- AB.100. SEVERIN** Mario, di Gerardo e di Feltri Angela, da Paese (Treviso), dragone compagnia speciale autoblindo. Secondo pilota di un’autoblinda durante un attacco di elementi corazzati nemici superiori in forze accompagnato da violento fuoco di artiglieria, col mezzo colpito in torretta da un proiettile perforante che feriva gravemente il proprio capo equipaggio, pur rimanendo anch’egli ferito dall’esplosione di parte del munizionamento di bordo, non esitava a prendere il posto del tiratore e continuare con generoso slancio l’azione. Esempio di mirabile dedizione al dovere. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.
- AB.101. SIBILLA** Antonio, di Michele, distretto di Taranto, classe 1916, sergente maggiore, III gruppo corazzato “lancieri di Novara”. A capo della squadra comando di squadrone, reagiva con decisione contro l’avversario che, attaccata la nostra posizione, era riuscito ad infiltrarsi sino al comando di gruppo. Con serrato corpo a corpo contribuiva efficacemente a respingere il nemico, dimostrano elevato spirito di sacrificio. Djebel – Garci (Tunisia), 19-20 aprile 1943.

- AB.102. SIOLI** Luigi, nato a Verona, tenente s.p.e. del 10° squadrone carri veloci (*IV gruppo carri veloci*)⁵⁵⁶. Comandante di un plotone di carri veloci, in un momento critico della lotta durante la quale il reparto eritrei con cui agiva in cooperazione, perduto l'ufficiale, ripiegava per sfuggire all'accerchiamento tentato dal nemico, usciva dal carro per rianimare i gregari e con questi resisteva al contrattacco avversario fino all'arrivo degli altri carri. Darò Teclé, 3 ottobre 1935.
- AB.103. SPAGNOLETTI** Francesco, di Paolo e di Budaglio Angela, da Andria (Bari), classe 1912, brigadiere P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Sottufficiale capo carro di autoblindo, dimostrava in più occasioni alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente per infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava con alcune autoblindo ad un attacco contro un caposaldo avversario. Africa settentrionale, 26 novembre 1941.
- AB.104. TABACCHETTI** Luigi, fu Vincenzo e fu Gusmano Emilia, da Roma, maresciallo maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi (alla memoria). Maresciallo Maggiore addetto al comando di reggimento, durante violenta incursione aerea, si prodigava oltre ogni limite, per concorrere nell'azione contro aere e col preciso tiro dei pezzi, abbattava due apparecchi nemici. Noncurante del rischio, animato unicamente dalla volontà di rendere proficua la reazione contro il nemico, sebbene ferito, continuava la sua opera fino a quando cadeva, colpito a morte. Mezzouna (Tunisia), 27 gennaio 1943.
- AB.105. TEODORI** Dante, di Carlo e di Picciafuoco Luigia, da Ancona, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Nel corso di un'azione ingaggiava accanita lotta per la difesa delle posizioni assegnategli. Quasi sopraffatto dalla preponderante superiorità numerica dell'assalitore, si lanciava arditamente e primo fra tutti, al contrattacco, riuscendo a volgere in fuga il nemico sorpreso da tanta audacia, contribuendo così decisamente al favorevole esito della lotta. Il giorno successivo, ferito durante nuovo e più violento attacco avversario, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto di combattimento. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.
- AB.106. VANT'** Sante, di Gervasio e di Tadiello Genoveffa, da Albaredo d'Adige (Verona), classe 1914, caporale, III gruppo corazzato "lancieri di Novara". Pilota di carro, avuto il proprio capo-carro ucciso in combattimento, usciva sotto violento fuoco avversario dal proprio carro per recarsi dal comandante di squadrone ad informarlo della perdita subita e chiedergli che gli venisse assegnato un altro capocarro onde poter proseguire nel combattimento. Magnifico esempio di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- AB.107. VECCHIA** Bruno, fu Lionello e di Falsiroli Benvenuta, da Verona, classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante notturna, accortosi della presenza a brevissima distanza di consistenti nuclei di fanteria nemica, si lanciava decisamente contro di essi ponendo in fuga i mezzi da lui ripetutamente colpiti e catturando uomini e numerose armi automatiche. Già distintosi in precedenti azioni di guerra si offriva spesso volontario per assolvere compiti molto rischiosi, mettendo in luce la sua elevata dote di capo equipaggio e di magnifico trascinatore. Africa Settentrionale, 28 giugno 1942.

⁵⁵⁶ Dal Ruolo Alfabetico degli ufficiali del reggimento carri armati si apprende che l'ufficiale, effettivo al reggimento "Piemonte Reale cavalleria", IV gruppo carri veloci operante in Eritrea dal 1935 e presto disciolto, fu trasferito al reggimento carri armati in data 15 marzo 1936L destinato al V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" già in zona di operazioni.

- AB.108. VENEZIANI** Giuseppe, di Mauro, da Fano (Pesaro), sottotenente di cavalleria, s.p.e., reggimento cavalleggeri di Lodi, 2° squadrone motociclisti. Precipitato in mare col velivolo che lo trasportava e che si era incendiato in seguito ad attacco di formazione nemica, sebbene contuso, riusciva animosamente a portare a terra con il concorso di alcuni compagni, i propri dipendenti feriti, noncurante del mitragliamento avversario. Sempre sotto il fuoco nemico, raccolti i superstiti, entrava nel rogo degli altri nostri velivoli -che pure colpiti avevano raggiunto in fiamme la costa- per portare aiuto ai feriti e recuperare il materiale. Sfax (Tunisia), 24 novembre 1942.
- AB.109. VENTO** Giovanni, fu Giuseppe e di Maria Emma Polizzi, da Palermo, classe 1910, capitano s.p.e., III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Comandante di gruppo di combattimento, animato spesso con la sua presenza i suoi dipendenti nei momenti più duri della lotta, riusciva per quattro giorni consecutivi a contenere insistenti attacchi nemici. Tscherny (fronte russo), 17-18-19 e 20 febbraio 1942.
- AB.110. VEZZOLI** Giacomo, di santo e di Ribolla Laura, da Calcio (Bergamo), classe 1921, cavalleggero, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di autoblindo, sebbene ferito gravemente, non abbandonava la guida. Accortosi che nell'autoblindo giaceva esanime il proprio comandante di squadrone, vinceva lo spasimo delle ferite, che rendevano necessaria successivamente l'amputazione di una gamba, per estrarre dalla torretta il suo superiore e coadiuvava il rimanente equipaggio nell'occultamento dell'autoblindo. Luminoso esempio di alto sentimento del dovere e di affettuosa devozione al comandante. Africa Settentrionale, 25 novembre 1942
- AB.111. VILLA** Vincenzo, di Alberto e di Gatti Maria, da Monza (Milano), classe 1917, **carrista**, I gruppo (*squadroni*) carri leggeri “San Giusto”, 4° squadrone (alla memoria). Pilota di carro del comandante dello squadrone, nel corso di un combattimento usciva più volte dal mezzo per ripararne le avarie sotto il tiro delle armi automatiche avversarie finché, nel tentativo di rimetterne in efficienza i cingoli danneggiati dall'esplosione di una mina, cadeva colpito a morte. Senokos – Rakici (Balcania), 21-23 gennaio 1942.
- AB.112. VINCENTI** Carlo, fu Raffaele e di Fabbri Elisa, da Fara Sabina (Rieti), classe 1916, guardia P.A.I. (*battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”*). Pilota di autoblindo, sia nel corso di un combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in successivo attacco contro un centro di fuoco avversario che in azione di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-8 dicembre 1941.
- AB.113. ZAGAME** Biagio, di Nicolò, da Acireale (Catania), guardia P.A.I., battaglione “Romolo Gessi” (alla memoria). Pilota di autoblindo, dava costanti prove di ardimento, calma ed alto senso del dovere. Nel corso di un combattimento operava efficacemente alla cattura di prigionieri ed automezzi. Successivamente, durante un attacco contro forze corazzate nemiche, superiori per numero e potenza, portava con insuperabile perizia il proprio mezzo all'assalto. Trovava morte gloriosa nell'adempimento del proprio dovere. Marmarica (Africa Settentrionale), 23-26 novembre-1° dicembre 1941.
- AB.114. ZUCCOTTI** Dante, di Luigi e di Sabadini Luisa, da Fiesco (Cremona), classe 1920, caporale marconista, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. Marconista di autoblindo, sebbene ferito alla testa in seguito a mitragliamento aereo, non esitava dal trasmettere l'ultimo ordine impartito dal suo ufficiale – che esanime giaceva nella torretta del mezzo – se non d'essere sicuro che l'ordine stesso fosse stato captato dai ricevitori degli altri mezzi corazzati. Mareth (Tunisia), 25 novembre 1942.

- AC.1. **AGNELLI** Giovanni, fu Edoardo e di Bourbon Del Monte Virginia, da Torino, classe 1921, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri di Lodi. Comandante di coppia di autoblindo in azione di ricognizione, ripetutamente mitragliata da bassa quota da numerosi apparecchi nemici reagiva tenacemente, continuando nell'azione malgrado che il suo mezzo fosse stato colpito ed immobilizzato. Rientrato alla base, ne ripartiva per continuare la missione, raggiungendo per primo e interrompendo una importante rotabile. Gebel Majoura (Tunisia), 13 febbraio 1943.
- AC.2. **ALBERINI** Aldo, fu Adolfo e di Millani Maria, da Siena, classe 1915, sottotenente medico P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi", R.E.C.A.M.*). Ufficiale medico assegnato al battaglione P.A.I., che raggiungeva subito in Marmarica, chiedeva insistentemente di partecipare alle operazioni di guerra in linea. Seguiva il battaglione in ogni azione di guerra rendendosi utile coadiuvatore del comando. In seguito ad un violento bombardamento aereo che provocava perdite nel reparto in uomini e feriti, con esemplare abnegazione si prodigava prontamente ad apprestare le prime cure a questi ultimi sotto l'intensità del bombardamento stesso. Nelle successive azioni del reparto confermava le sue belle qualità di soldato e di medico esplicando in varie occasioni la propria attività, noncurante del pericolo, associando così alle preclari virtù professionali, la caratteristica di valoroso ufficiale combattente. Africa Settentrionale 26 novembre-2-8 dicembre 1941.
- AC.3. **ANTINOZZI** Arturo, di Roberto e di Andreoli Angela, da Castelforte (Littoria), bersagliere LXVII battaglione bersaglieri corazzato, 2^a compagnia carri L 6. Pilota di un carro armato in ardua missione, avuto il carro fermo per avarie al motore, in presenza del nemico, anziché abbandonarlo non esitava con il capo carro a venire fuori dal carro per cercare di rimmetterlo in efficienza. Riuscitoci, rientrava con il proprio mezzo alla base. Bolschoj, 1° settembre 1942.
- AC.4. **APPIERTO** Umberto, fu Gaetano e di Di Branco Luisa, da Napoli, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Nel corso di una ricognizione in territorio controllato dal nemico, sotto l'improvviso tiro avversario che colpiva un ufficiale superiore, assumeva il comando dei pochi militari che erano con lui e riusciva, dopo serrato combattimento, ad infrangere l'attacco del nemico e a metterlo in fuga. Bir Mrabott (Tunisia), 27 dicembre 1942.
- AC.5. **ARBITRIO** Michele, di Alberto e di Pinelli Nicoletta, da Bosco Reale (Napoli) classe 1922, cavalleggero, III gruppo corazzato cavalleggeri "Monferrato". Durante un combattimento contro forze preponderanti nemiche, dopo aver contribuito con il suo pezzo all'arresto di alcuni mezzi corazzati, partecipava all'assalto con moschetta e bombe a mano fino a che, ferito, veniva sopraffatto. Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.
- AC.6. **ARMANO** Luigi, di Giovanni e di Ferrara Maria, da San Giuliano Vecchio (Alessandria), classe 1914, agente P.A.I., battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Mitragliere motociclista porta ordini, in venti giorni di asperissima lotta in Marmarica, si assumeva i più rischiosi compiti. Volontariamente si portava sotto le lontane linee nemiche in missione esplorativa di delicata importanza: non ne arrestava il bello slancio il fuoco nemico cui era fatto intensamente segno, ritornando alla base con preziose informazioni. Esempio di dedizione al dovere costantemente animata dalla volontà di lotta. Bir Haiad (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

- AC.7. **ARRIGO** Mario, di Reale e di Villa Virginia, da Lurate Caccivio (Como), classe 1916, **carrista**⁵⁵⁷, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Porta munizioni di una squadra mitraglieri, si prodigava ad alimentare instancabilmente la propria arma posta a difesa di una importante posizione attaccata dall'avversario superiore per numero e per mezzi. Nell'attraversare una zona battuta da fuoco nemico, cadeva mortalmente ferito. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.
- AC.8. **ARTIOLI** Alfredo, di Giovanni e di Papotti Rosa, da Concordia (Modena), soldato II gruppo (*squadroni*) carri leggeri (“*San Martino*”), divisione “*Marche*”. Durante un aspro combattimento in operazioni di rastrellamento, portava arditamente il suo carro veloce fra le file avversarie per infliggergli maggiori perdite. Ferito alle mani, persisteva nell'azione rifiutando ogni cura. Cekanje (Montenegro), 15 luglio 1941.
- AC.9. **AVOGADRO DI VIGLIANO** Erinno, di Gastone e di Robba Rina, da Milano, classe 1906, capitano di cavalleria complemento, (II) gruppo squadroni carri L “San Marco”. Comandante di squadrone carri L, seguiva volontariamente un suo plotone decentrato ad un battaglione di fanteria operante in rastrellamento di forze nemiche. Durante un violentissimo combattimento, delineatasi una seria minaccia di avvolgimento sulla sinistra del battaglione, con abile e coraggiosa manovra del plotone, da lui concepita e diretta, riusciva a sventarla. Bileca (Croazia), 27 marzo 1942.
- AC.10. **BACCHI PALAZZI** Carlo, fu Ercole e di Rosa Alberta, da Parma, classe 1903, maresciallo capo, battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”. Vice comandante di una importante autocolonna in sosta battuta improvvisamente da intenso fuoco di artiglieria, si lanciava volontariamente per recuperare un autocarro di munizioni rimasto colpito e con grave rischio riusciva nell'intento. In seguito, durante parecchi giorni di dura lotta, dava costante esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Nord di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 3 dicembre 1941.
- AC.11. **BALDINI** Napoleone, di Angelo e fu Beccantini Adele, da Nonantola (Modena), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di autoblindo in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei e colpita ripetutamente da raffiche che ferivano il marconista ed il secondo pilota, coadiuvava con felici spostamenti del mezzo l'azione di fuoco contraereo. Rientrato alla base, chiedeva ed otteneva di proseguire nella missione confermando l'assoluta dedizione già dimostrata in precedenti azioni di guerra, Africa Settentrionale
- AC.12. **BARBAGELATA** Angelo, di Bernardo e di Caputo Teresa, da Recco (Genova), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, fatto segno ripetutamente ad azione di fuoco, dopo averne dato avviso. Proseguiva nel compito riuscendo ad accertare le forze dell'avversario. Di nuovo ed a più riprese, fatto segno ad azioni di fuoco, riusciva a precisare al comandante della pattuglia le posizioni degli elementi nemici, permettendo la utile dislocazione del piccolo reparto, il quale era in tal modo posto in grado di reagire, efficacemente all'attacco subito dopo profilatosi. Gebel Lessouda (Tunisia), 6 aprile 1943.

⁵⁵⁷ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.13. **BARDUS** Aldo, di Antonio e di Visentini Virginia, da Rizzi (Udine), classe 1922, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero addetto al collegamento tra reparti operanti in fase di attacco avversario, raggiungeva i caposaldi avanzati attraversando zone intensamente battute dal fuoco ripetutamente, recapitando messaggi. Confermava le doti di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere già palesate in mote altre azioni di guerra nelle quali emergeva per spirito volontaristico. Africa Settentrionale, 26 marzo 1943.
- AC.14. **BATTISTINI** Raphael, fu Giovanni e fu Sofia Alcoba-Malbuisson, da Roma, classe 1914, capitano di cavalleria speciale, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Comandante di squadrone autoblindo in servizio di esplorazione, avuto la sua blindo colpita da proiettile perforante e resa inefficiente, continuava egualmente ad emanare ordini per l’assolvimento del compito, ultimato il quale procedeva sotto violento fuoco nemico al ricupero della sua macchina che riconduceva nelle linee. Rugbet el Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- AC.15. **BENEDETTO** Cosimo, di Francesco e di Cozza Antonietta, da Eboli (Salerno), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante in territorio occupato dall’avversario, riusciva a penetrare addentro allo schieramento per rilevarne la consistenza, fornendo preziose informazioni. Fatto segno a fuoco avversario mentre ripiegava vi si sottraeva con successivi spostamenti, rispondendo col fuoco della propria arma automatica. Gebel Rakmat (Tunisia), 19 marzo 1943.
- AC.16. **BERTASSI** Alfonso, di Carlo e di Federici Margherita, da Milano, classe 1919, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco in forze di mezzi corazzati, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio mezzo a immediato contatto delle formazioni avversarie, coadiuvando con abile manovra all’azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Col mezzo colpito in torretta da un proiettile perforante, che feriva gravemente il proprio ufficiale e provocava un principio di incendio a bordo, non rallentava il movimento. Solo dopo essersi reso conto della gravità della ferita del proprio comandante di plotone, desisteva dall’azione e riusciva a svincolarsi dal combattimento. Fulgido esempio di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.
- AC.17. **BIANCHI** Giordano, di Ernesto e di Rustichelli Maria, da Zibito San Giacomo (Milano), classe 1915, guardia P.A.I. (*battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”*). Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.
- AC.18. **BIANCOLIN** Antonio, di Luigi e di Calì Marcella, da Oderzo (Treviso), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi. Pilota di un autoblindo, con ardita azione affrontava un gruppo di carri avversari obbligandoli a interrompere la loro azione. La sua audacia consentiva al suo reparto di attraversare una zona di terreno paludoso che lo aveva posto in crisi. El Ghettar (Africa Settentrionale), 17 marzo 1943.
- AC.19. **BIGNONI** Domenico, di Felice e di Cattina Rosina, da Piovene (Vicenza), classe 1919, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo, volontariamente si offriva per il recupero di un mezzo del proprio reparto immobilizzato durante un combattimento, in una zona insidiosa, battuta da autoblinde. Sotto il tiro delle artiglierie avversarie, diretto contro in caposaldo poco distante, riusciva con serena calma a riparare l’inconveniente ed a rientrare con il mezzo alla base. Bell’esempio di audacia e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 dicembre 1941.

- AC.20. **BINI** Giuseppe, di Antonio e di Della Casa Silvia, da Genova, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato cavalleggeri “Monferrato”. Nel corso di un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici, preso sotto il fuoco di una batteria, guidava con il suo esempio il proprio plotone all’attacco. Ferito e rimasta colpita e immobilizzata la sua autoblindo, continuava nella lotta fino a che, ricevuto l’ordine di ripiegare, abbandonava la posizione dopo di essere riuscito a recuperare la propria autoblindo. Agedabia (Africa Settentrionale), 22 novembre 1942.
- AC.21. **BOARATO** Marcello, di Ernesto e di Povera Adelaide, da Stanghella (Padova), caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti, distaccato per accertare la consistenza nemica durante un’azione offensiva, portava a compimento il suo mandato sebbene fatto segno ad intenso fuoco nemico, riuscendo a fornire al comando notizie preziose per il successivo svolgimento dell’operazione. Non nuovo ad azioni ardite, confermava qualità di combattente e la dedizione assoluta palesate in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 27 marzo 1943.
- AC.22. **BONGIOVANNI** Antonio, di Francesco Paolo e di Mannino Rosa, da Randazzo (Catania), classe 1917, sergente, IV gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Capo autoblinda, in un’azione di rastrellamento, avvistato un nucleo nemico, colpiva con la mitragliatrice di bordo un avversario che impugnava un’arma automatica; indi, sceso dal mezzo, attraversava terreno scoperto e fortemente battuto dalle alture circostanti, si impossessava dell’arma e - tenendo a bada con bombe a mano gli altri componenti del nucleo che cercavano di impedirglielo - rientrava nella sua autoblindo, dimostrando slancio, audacia e aggressività. Patos (Albania), 10 febbraio 1943.
- AC.23. **BONIARDI** Pietro, di Giuseppe e di Cova Luigia, da Ponte Lambro (Milano), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Pilota di autoblindo di grande capacità tecnica, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo nella condotta del mezzo in combattimento. Saltatagli la blindo su un campo minato, si adoperava al recupero di essa sotto intenso concentrazione di fuoco di artiglieria che feriva gravemente il proprio capo carro. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 28 maggio 1942.
- AC.24. **BORGHES** Romildo, di Iginio, da Gorizia, classe 1921, caporale, III gruppo corazzato “lancieri di Novara”. Pilota di carro, ha partecipato a tre combattimenti consecutivi, dimostrando sempre serenità, perizia e sprezzo del pericolo. Nel combattimento sostenuto dalla divisione per la conquista di un importante caposaldo, impegnato con il suo reparto, veniva ferito ad una spalla; sopportava serenamente il dolore rimanendo al suo posto di combattimento fin quando non veniva trasportato al posto di medicazione. Africa Settentrionale. 9 luglio 1942.
- AC.25. **BRACCHI** Sergio, di Vittorio e di Cantarutti Arpia, da Forlì, classe 1915, sergente maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Capo di autoblindo, facente parte di sezione incaricata di rischiosa missione, fatto segno al fuoco di mezzi meccanizzati nemici, non esitava ad attaccarli, respingendoli e catturando prigionieri. El Alamein (Africa Settentrionale), novembre 1942.
- AC.26. **CADEMURO** Giovanni, fu Augusto e fu Santa Zamuner, da San Donà di Piave (Venezia), classe 1915, sergente, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Capo carro già distintosi in precedenti combattimenti per audacia e iniziativa, mentre il gruppo era impegnato frontalmente contro mezzi similari, si portava con la propria coppia blindo sul fianco dell’avversario contribuendo con preciso fuoco al successo dell’azione. Africa Settentrionale 1° settembre 1942.

- AC.27. **CALVARUSO** Giuseppe, di Nunzio e di Spampinato Sebastiana, da Catania, classe 1919, guardia P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi” (R.E.C.A.M.). Staffetta motociclista, in circostanze pericolose e difficili portava a termine delicate missioni affidategli. Sotto intensissimo bombardamento aereo, che provocava alcune perdite, audacemente persisteva nella marcia fino a quando non veniva colpito in pieno da un proiettile che lo feriva gravemente alla testa. Ai camerati che prontamente lo soccorrevano, esprimeva la sua preoccupazione per non aver potuto condurre a termine l’incarico assegnatogli. Esempio di raro attaccamento al dovere, senso della responsabilità e cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-1° dicembre 1941.
- AC.28. **CAPORIONDO** Angelo, di Amedeo e di Pavan Silvia, da Lonigo (Vicenza), classe 1920, dragone, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Conduttore di automezzo, durante violento bombardamento aereo notturno e fuoco d’artiglieria, avuto più volte il mezzo insabbiato si prodigava per il recupero dello stesso. Visto il proprio ufficiale ferito da fuoco di artiglieria, noncurante del pericolo lo trasportava al più vicino posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 agosto 1942.
- AC.29. **CAPPA** Lorenzo, di Giuseppe e di Consiani Caterina, da Torino, classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sotto intenso fuoco, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio – 5 giugno 1942.
- AC.30. **CARBONINI** Carlo, di Bortolo e di Nori Maria, da Manerbio (Brescia), **carrista**⁵⁵⁸, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio”. Durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore per forze e armamento, sotto un fuoco incessante d’artiglieria e di mortai, si distingueva particolarmente per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, sempre primo dove la situazione era più critica. Più volte balzava al contrassalto snidando a bombe a mano il nemico penetrato nelle case contribuendo alla cattura di alcuni prigionieri. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.
- AC.31. **CARLI** Aurelio, di Sabatino e di Morelli Augusta, da Pattaia (Pisa), classe 1908, vice brigadiere, Polizia Africa Italiana. Sottufficiale capo carro di un’autoblinda distaccata presso un comando di corpo d’armata, durante la battaglia della Marmarica, rendeva preziosi servizi mantenendo collegamento con i comandi di grande unità in linea, sfidando con audacia e decisione, lo schieramento avversario, e riuscendo a compiere con grave rischio della vita, le missioni affidategli. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.
- AC.32. **CARUSSIO** Loris, di Vittorio e di Foroni Emilia, da Parma, classe 1917, dragone, R.E.C.A.M.. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati, superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio automezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, cooperando, con abili manovre, all’azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell’esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.

⁵⁵⁸ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.33. **CELLA** Domenico, fu Amedeo e fu Fracchia Maria, da Belluno, classe 1902, maresciallo ordinario P.A.I., (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Comandante di sezione autoblindo, già distintosi in precedenti occasioni per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo, nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, cooperava efficacemente ad infrangerne la resistenza. Successivamente, partecipava ad un attacco contro un caposaldo avversario, dando costante prova di audacia e decisione. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.
- AC.34. **CIANCI** Angelo, di Francesco e di Di Mosa Maria, da Istonio (Chieti), classe 1911, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Assunto il comando di uno squadrone, in un momento particolarmente critico resisteva con ferma decisione ad accanito attacco condotto da soverchianti forze avversarie. Protrattasi la dura lotta per molte ore, con magnifico impulso animatore, manteneva i superstiti dipendenti sulla posizione assegnatagli, riuscendo a contenere l'impeto dell'assalitore. Petrowka (fronte russo), 22 febbraio 1942.
- AC.35. **CIANCI** Angelo, di Francesco e di Di Mosa Maria, da Istonio (Chieti), classe 1911, sottotenente complemento, III gruppo carri L "San Giorgio". Comandante di avanguardia di una colonna destinata alla occupazione di una importante quota, con rapidità e decisione, sotto il tiro dei mortai nemici, puntava sull'obiettivo e, malgrado la esiguità delle sue forze, lo occupava, sistemandovisi a difesa fino al sopraggiungere della colonna. Baschilowo, quota 167,8 (fronte russo), 21 maggio 1942.
- AC.36. **CIOLI** Ferdinando di Ettore e di Scasselati Ida, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1914, guardia P.A.I. Pilota di autoblindo sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate avversarie superiori per un numero e potenza, sia nel successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.
- AC.37. **COLOMBO** Edoardo, fu Guido e di Giusonni Rosa, da Rho (Milano), classe 1918, dragone, R.E.C.A.M., compagnia autoblindo. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati, superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio automezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, cooperando, con abili manovre, all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 4 dicembre 1941.
- AC.38. **COPIC** Miroslavo, di Copic Olga, da Logavizza di Aidussina (Gorizia), classe 1917, guardia P.A.I., compagnia autoblindo. Autiere del comando della compagnia autoblinde partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal reparto, assolveva con alto senso del dovere, l'importante servizio di collegamento fra comando e autoblinde anche sotto l'infuriare del fuoco avversario. Magnifico esempio di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.
- AC.39. **COPETTI** Alfredo, di Antonio e di Biazizzo Severina, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1912, guardia P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3-8 dicembre 1941.

- AC.40. **CORDA** Giacomo, di Gerolamo e di Ran Gavina, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1915, tenente **carrista**⁵⁵⁹, I gruppo carri leggeri L 3/35 “San Giusto”. Comandante di uno squadrone carri leggeri, assegnato ad una colonna operante nel corso di un violento attacco, in terreno rotto e impervio, cercava e snidava il nemico, infliggendogli notevoli perdite. Nella fase di ripiegamento, dirigeva con abile ed ardita manovra l'azione dei reparti, e, sprezzante di ogni pericolo, usciva dal carro per recuperare armi e feriti. Srednya Gora (Balcania), 4 aprile 1942.
- AC.41. **COSSA** Natale, di Rinaldo e di Mariangeli Anna, da Gualdo Tadino (Spoleto), classe 1921, bersagliere, LXVIII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di carro L 6/40, in aspro combattimento, sotto violento bombardamento aereo e di artiglieria, apriva con slancio, la strada al proprio plotone ed alla compagnia, travolgendo la linea di resistenza nemica e contribuendo al successo del reparto. Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.
- AC.42. **CRIPPA** Lorenzo, fu Pietro e di Baruffino Laura, da Ponte Chiasso (Como), sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti esplorante, riusciva, vincendo la reazione nemica, a raggiungere località presidiata dall'avversario, ad accettarne la consistenza e la dislocazione. Fatto segno al fuoco di mezzi corazzati leggeri, li costringeva a sottrarsi al combattimento animosamente attaccandoli con le proprie armi. Non nuovo ad azioni ardite, confermava decisione, fermezza, sprezzo del pericolo, ferrea volontà di espletare il mandato affidatogli. Zona di Melecatd (Tunisia), 28 marzo 1943.
- AC.43. **D'AVENI** Angelo, di Antonino, classe 1915, sergente. Capo equipaggio di autoblindo, incaricato di prendere contatto con il presidio sahariano bloccato da ingenti forze e di cui non si conosceva esattamente la situazione, sebbene ostacolato dal tiro di artiglierie e di armi automatiche che colpivano il mezzo, persisteva con grave rischio personale nell'adempimento del compito affidatogli, conducendo coraggiosamente a termine e favorendo l'azione della colonna di soccorso che riusciva a sbloccare il presidio assediato. Africa Settentrionale, 19 settembre 1942.
- AC.44. **DE VECCHI** Giovanni, di Giuseppe e di Fretta Lorenza, da Pramaggiore (Venezia), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Servente di un pezzo, ferito ad una gamba da scheggia di proietto d'artiglieria durante un combattimento contro carri armati avversari, continuava nell'assolvimento del proprio compito rifiutando l'allontanamento dal pezzo se non ad azione ultimata. Africa Settentrionale, 4 settembre 1942.
- AC.45. **DI CESARE** Paris, di Rocco e di Ferrari Pasqua, da Pontelagoscuro (Ferrara), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, riusciva, eludendo la vigilanza del nemico, a penetrare nel suo dispositivo facendo successivamente ritorno al nucleo distaccante, che in base alle indicazioni poteva proseguire il mandato, riuscendo ad attingere preziose notizie sulla consistenza avversaria e raggiungere l'obiettivo fissatogli. Animato da puro spirito volontaristico, da alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Garet Hadid (Tunisia), 28 marzo 1943.
- AC.46. **DI LUCA** Ugo, di Francesco e di Galli Luisa, da Santa Marinella (Roma), classe 1915, guardia P.A.I. (*battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”*). Pilota di autoblindo, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri caposaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.

⁵⁵⁹ L'ufficiale benché designato carrista, apparteneva al ruolo dell'arma di cavalleria (A.U. 1943).

- AC.47. **DIRI** Damiano, da Milano, caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di squadra motociclisti si offriva di recapitare ordini importanti al caposaldo avanzato intervallato dalla base a ampio spazio in terreno scoperto e continuamente battuto dal fuoco avversario. Ritornato alla base, chiedeva di essere incluso in pattuglie esploranti, confermando belle qualità di combattente ed altissimo senso del dovere. Passo Goualeb (Tunisia), 26 marzo 1943.
- AC.48. **EGARDI** Giuseppe, di Cesare e di Prima Luisa, da Torino, classe 1920, caporal maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Pilota dell'autoblindo del comandante di gruppo, durante un violento combattimento, portava serenamente ed audacemente la macchina sotto intenso fuoco di artiglieria. Coadiuvava serenamente ed audacemente con iniziativa di movimento e coll'osservazione del tiro, l'azione di fuoco del proprio capo-blinda. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- AC.49. **FALLICA** Giuseppe, fu Giuseppe e di De Franco Anna, da Catania, classe 1918, caporale, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Puntatore di pezzo contro carro in due giornate di continui duri combattimenti costringeva con tiro preciso a ripiegare mezzi corazzati avversari. Sprezzante del pericolo, costante esempio di freddezza ed audacia. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.
- AC.50. **FANELLI** Gino, di Giovanni e di Barbò Barbara, da Carpenedolo (Brescia), classe 1917, tenete, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Comandante di plotone autoblindo, durante intenso ciclo operativo, si distingueva per perizia e audacia. Riusciva più volte ad effettuare importanti collegamenti su terreno insidiato dal nemico. A contatto con elementi avversari esplicava rischiose esplorazioni contribuendo al felice esito dell'azione. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 maggio-3 luglio 1942.
- AC.51. **FARINA** Raffaele, di G. Battista e di Gagliardi Amalia, da Caiazzo (Benevento), classe 1916, tenente s.p.e., LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Comandante di plotone carri L 6/40, con il mezzo in avaria prendeva parte volontariamente al combattimento. Sotto violento fuoco nemico anticarro e d'artiglieria, pur con le armi inceppate, difendendosi a bombe a mano, riusciva a travolgere con impeto numerose postazioni di mitragliatrice ed un intero reparto nemico, contribuendo brillantemente al buon esito dell'attacco della compagnia. Dubowikoff (fronte russo), 16 dicembre 1942.
- AC.52. **FARINA** Primo, di Remo e di Ghizzi Ida, da Toso (Mantova), classe 1920, **carrista**⁵⁶⁰, I gruppo (squadroni) carri L “San Giusto”. Durante un'operazione di normalizzazione in terreno trarotto e fortemente coperto, vedendo un camerata di altra arma cadere ferito da u colpo sparatogli a bruciapelo da elementi ribelli annidati nei cespugli, incurante del vivace fuoco nemico coraggiosamente si lanciava in suo soccorso. Bilice – Stubalj (Balcania), 8 febbraio 1943.
- AC.53. **FAVO** Fernando, fu Francesco e fu Spasiano Cristina, da Marino (Roma), classe 1914, vicebrigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”, R.E.C.A.M.. Sottufficiale motociclista porta ordini, assumeva volontariamente ed assolveva i più pericolosi compiti di collegamento durante ripetuti giorni di aspra lotta. Nell'ardimentoso tentativo di raggiungere un caposaldo fortemente impegnato, non faceva ritorno alle nostre linee. Pista El Adem – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 6 dicembre 1941.

⁵⁶⁰ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.54. **FENINI** Giuseppe, di Giacomo e di Fringuellato Aurelia, da Sozzago (Novara), caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Capo squadra motociclisti volontariamente si offriva di portare un importante ordine al caposaldo avanzato separato dalla linea da tratto scoperto ed intensamente battuto dal fuoco nemico. Rientrato alla base ancora si offriva per analogo mandato, dando prova di altissimo senso del dovere sprezzo del pericolo. Passo Gouleb (Tunisia), 24 marzo 1943.
- AC.55. **FERRANTE** Vincenzo, di Ciro e di Spiga Teresa, da Caserta, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Venuto a conoscenza che interessava all'ufficiale di collegamento al quale era addetto, far immediatamente recapitare un messaggio urgente al caposaldo avanzato intervallato da ampia zona intensamente battuta da artiglieria avversaria, insisteva ed otteneva di esserne incaricato, riuscendo a recapitarlo con la desiderata celerità. Confermava l'ardimento e lo sprezzo del pericolo già palesati in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.
- AC.56. **FERRARI** Emilio, di Pietro e di Agnanzi Maria, distretto di Pavia, classe 1912, sergente, 2° plotone autoblindo, XI corpo d'armata. Capo equipaggio di autoblindata in duro, difficile combattimento contro nemico asserragliato nelle case, dava ampia prova di perizia e freddo coraggio. Inceppatasi l'arma con cui controbatteva l'avversario, non esitava a porsi allo scoperto malgrado la violenta azione nemica di fuoco a cui veniva fatto segno, per eseguirne la rimessa in efficienza e continuare il combattimento sino al vittorioso epilogo. Brezie (Balcania), 6 ottobre 1942.
- AC.57. **FERRAZZI** Emilio, fu Egidio e di Maseo Francesca, da Derna (Cirenaica), sergente maggiore, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Comandante di pattuglia motociclisti in esplorazione, riusciva, nonostante la reazione aerea, a raggiungere l'obiettivo fissatogli che accuratamente riconosceva, accertando la consistenza degli elementi avversari occupanti. Attaccato da formazione di camionette, prontamente reagiva, riuscendo con abile manovra a sfuggire al fuoco nemico che controbatteva tanto da costringere l'avversario a sottrarsi con perdite dal combattimento. Gebel Lessouda (Tunisia), 28 marzo 1943.
- AC.58. **FILIPPINI** Angelo, di Antonio e di Cristofolini Emilia, da Pralboino (Brescia), classe 1918, **carrista**⁵⁶¹, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio" (alla memoria). Capo arma di squadra mitraglieri, in più giorni di aspri combattimenti, sotto micidiale fuoco di mortai nemici, sosteneva strenuamente la pressione di soverchianti forze avversarie, finché colpito a morte. Fronte russo, Ssofiewka – Petrowka, 17-18-22 febbraio 1942.
- AC.59. **FIOCCA** Antonio, fu giacomo, da Trieste, classe 1915, sergente reggimento cavalleggeri di Lodi. Aiutante di sanità, in servizio presso un ospedale civile ove erano ricoverati anche militari, durante violento e prolungato bombardamento aereo, che distruggeva l'ospedale, si prodigava nell'opera di soccorso ai feriti e nell'estrazione dalle macerie dei colpiti, dando prova di sprezzo del pericolo e senso del dovere. Africa Settentrionale, 30 dicembre 1942.
- AC.60. **FOLETTI** Erminio, fu Augusto e fu Girardini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), classe 1903, maresciallo maggiore P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Sottufficiale motorista della compagnia autoblindo, otto volte decorato al Valor Militare, dava continue prove di audacia seguendo ovunque autoblindo, anche in combattimento, per poter prontamente prestare la sua opera tecnica. Da vecchio autoblindista eseguiva esplorazioni e compiti di protezione a colonne in marcia dimostrando in ogni circostanza il più elevato senso di attaccamento al dovere. Magnifica figura di sottufficiale intrepido e valoroso. Africa Settentrionale, 23, 26 novembre – 3, 4 dicembre 1941

⁵⁶¹ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

- AC.61. **FRANCO** Albino, di Florindo e di Favero Maria, da Fiumicello (Monza), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Venuto a conoscenza che interessava all'ufficiale di collegamento al quale era addetto, far immediatamente recapitare un messaggio urgente a caposaldo avanzato intervallato da ampia zona intensamente battuta dall'artiglieria avversaria, insisteva ed otteneva di esserne incaricato, riuscendo a recapitarlo con la desiderata celerità. Confermava l'ardimento e lo sprezzo del pericolo già palesati in molte altre azioni di guerra. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.
- AC.62. **FRANCO** Angelo, fu Antonio e fu Cheruin Maria, da Vicenza, classe 1915, **carrista**⁵⁶², I gruppo (*squadroni*) carri L 3/35 "San Giusto", 4° squadrone. Mitragliere di un carro, nel corso di un'azione di rastrellamento, riusciva a recuperare la salma del proprio capitano caduto. Successivamente, intervenuto col suo mezzo a protezione di una colonna attaccata da forze soverchianti, visto un carro privo di cingolo usciva dal suo mezzo e rintracciato il cingolo lo sistemava al carro che così poteva evitare la sicura cattura e proseguire nell'azione. Quota 811 di Ploca (Balcania), 8 aprile 1942.
- AC.63. **GAGGINI** Pietro, di Giovanni e di Calcaterra Antonia, da Oleggio (Novara), classe 1816, **carrista**⁵⁶³, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio" (alla memoria). Carrista, già distintosi per ardimento e valore, nel corso di violenta azione dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo si portava in soccorso di un camerata ferito in zona avanzata e, mentre attraverso il terreno scoperto tentava di trasportarlo in salvo, cadeva colpito a morte. Ssofiewka (fronte russo), 17 febbraio 1942.
- AC.64. **GAMBA** Aldo, di Giacomo e di Maddalena Marzoleni, da Brescia, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Comandante di plotone autoblindo conduceva con perizia ed audacia il proprio reparto in molteplici azioni di guerra. In missione esplorante, pur avendo la macchina in parziale avaria, proseguiva ugualmente nel suo compito che assolveva brillantemente, sotto il fuoco nemico, e riusciva a riportare il mezzo nelle linee. Già precedentemente distintosi nel collegamento con altra grande unità e nella condotta di autocolonne di rifornimento. Got el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- AC.65. **GARDIN** Guido, fu Giovanni e di Bettin Angela, da Vigonza (Padova), classe 19120, dragone, 3° plotone autoblindo autonomo "Nizza cavalleria". Primo pilota di autoblinda che al ritorno da una missione veniva fatto segno ad intenso preciso fuoco di armi automatiche che colpiva i bordi delle feritoie e forava due pneumatici rendendo il pilotaggio alquanto difficile, con calma ed energia eseguiva gli ordini del capocarro per rispondere al fuoco nemico riuscendo a riportare l'autoblinda nel più vicino presidio. Cooperava poi alla pronta riparazione e tornava volontariamente sul posto per recuperare la salma del camerata caduto. Stari – Trg (Balcania), 21 aprile 1943.
- AC.66. **GEROSA** Carlo, di Abdone e di Galimberti Rosa, da Seregno (Milano), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo, con cui assolveva il suo compito, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc – quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio – 5 giugno 1942.

⁵⁶² Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".

⁵⁶³ Id.

- AC.67. **GIBILISCO** Emanuele, di Salvatore, da Solarino (Siracusa), classe 1913, guardia, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*), plotone comando. Motociclista staffetta del comando del battaglione, partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica, dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio, e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal battaglione, assolveva con alto senso del dovere l'importante servizio di collegamento sotto l'infuriare del fuoco avversario, rimanendo leggermente ferito. Esempio magnifico di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.
- AC.68. **GIOVINAZZO** Antonio, di Salvatore e di Verni Maria, da San Ferdinando (Reggio Calabria), classe 1916, guardia P.A.I.. Motociclista staffetta del comando compagnia autoblinda partecipava a tutte le operazioni di guerra in Marmarica dando costante prova di audacia, di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Nei violenti combattimenti sostenuti dal reparto, assolveva con alto senso del dovere, l'importante servizio di collegamento fra comando ed autoblinda anche sotto l'infuriare del fuoco. Magnifico esempio di cosciente ardimento e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 23-26 novembre-3-4-5-8 dicembre 1941.
- AC.69. **GNOCCHI** Vittorio, di Giuseppe e di Fasci Anna, da Golese Palma (Parma), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Pattugliatore ardito, di punta ad un nucleo esplorante, accertata la presenza di due camionette avversarie e fatto segno al fuoco di esse, reagiva col proprio fucile mitragliatore, riuscendo a fissare il nemico e dando tempo alla pattuglia che seguiva di spiegarsi per una efficace reazione, in seguito alla quale l'avversario si sottraeva con la fuga. Passo Rehouis (Tunisia), 24 aprile 1943.
- AC.70. **GORLATO** Antonio, di Biagio e di Meden Maria, da Dignano d'Istria (Pola), classe 1919, caporal maggiore, III gruppo carri L "San Giorgio". In più giorni di duri combattimenti contro nemico superiore in forze, sotto il fuoco incessante di artiglieria e mortai, si distingueva per slancio ed ardimento, sempre primo dove maggiore era il pericolo. Caduto ferito un compagno in una posizione fortemente battuta, si lanciava incurante del tiro avversario in suo soccorso e postolo sulle spalle, lo riportava nelle nostre linee. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.
- AC.71. **GORSA** Romano, di Sebastiano e di Gasperini Annunziata, da Colomosa Gorizia (Udine), classe 1914, guardia P.A.I. (*battaglione P.A.I. "Romolo Gessi"*). Pilota di autoblinda, sia nel corso di un aspro combattimento contro forze corazzate superiori per numero e potenza, sia in un successivo attacco contro un centro di fuoco che in azioni di esplorazione e protezione a nostri capisaldi, dava costanti prove di audacia, decisione, perizia e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.
- AC.72. **GOSS** Federico, di Giuseppe e di Vanso Maria, da Varena (Trento), classe 1919, caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi. Marconista mitragliere di autoblinda in esplorazione, attaccata da grossa formazione di aerei avversari sebbene ripetutamente ferito, non desisteva dalla reazione di fuoco, concorrendo validamente a mettere in fuga gli attaccanti. Africa Settentrionale, 13 febbraio 1943.
- AC.73. **GUIARI** Romolo, fu Antonio e di Fabbri Felicita, da Migliano, distretto di Ferrara, classe 1914, sergente, III gruppo corazzato "Lancieri di Novara" (alla memoria). Pilota di carro comando, in testa allo squadrone col suo comandante, attaccava una formazione motocorazzata nemica finché, colpito mortalmente, cadeva da prode. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.

- AC.74. **KEFER** Pietro, di Vittorio e di Batistic Rosina, da Subor (Gorizia), classe 1917, sergente maggiore, gruppo esplorante corazzato “Monferrato”. Comandante di autoblindo del gruppo esplorante corazzato “Monferrato” inviato in esplorazione in zona particolarmente importante, insieme ad altra autoblindo, vedendo questa attaccata da preponderanti forze avversarie e immobilizzata, attirava a sé il nemico tenendoli agganciati fino all’arrivo dei soccorsi. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di generoso cameratismo. Fedelorem (Africa Settentrionale), 14 aprile 1943.
- AC.75. **LA MARCA** Rocco, di Filippo e di Giuliana Orsola, da Riesi (Caltanissetta), classe 1911, vicebrigadiere P.A.I., battaglione P.A.I. “Romolo Gessi” (R.E.C.A.M.). Sottufficiale ardito e onnipresente, durante venti giorni di dura lotta in Marmarica, vedendo la propria colonna in sosta improvvisamente inquadrata da intenso fuoco di numerosi pezzi di artiglieria autotrasportata, si lanciava volontariamente a salvare un autocarro di munizioni già colpito dal tiro d’artiglieria e con grave pericolo della vita riusciva nell’intento. Esempio di coscienza ardimento e sprezzo totale del pericolo. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.
- AC.76. **LANDI** Domenico, capitano di cavalleria s.p.e., reggimento cavalleggeri corazzato “Vittorio Emanuele II”. Comandante di uno squadrone semoventi assegnato di rinforzo ad un sottosettore dava nel corso di tutti i combattimenti brillanti prove di ardimento personale, sagace iniziativa e capacità di comando, guidando il suo reparto in ripetuti e risolutivi contrattacchi. Mercé l’armonica e risoluta azione del suo squadrone e di altre unità del reggimento “Lucca”, era possibile contenere e successivamente ricacciare le superiori forze motocorazzate tedesche, assicurando e mantenendo il possesso di un’importante caposaldo per tutto il tempo stabilito dai comandi superiori. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AC.77. **LATILLA** Giovanni, di Giuseppe e di Feste Ernestina, dall’Asmara, classe 1918, sottotenente complemento, III gruppo corazzato cavalleggeri di Monferrato. Comandante di plotone autoblinda, avuto ordine di agire sul fianco di una formazione corazzata nemica, attaccava decisamente ottenendo sensibili risultati. Colpita ed immobilizzata la sua autoblinda, sotto il fuoco avversario, provvedeva a porre in salvo l’equipaggio e distruggeva il mezzo, continuando a combattere con altro mezzo di preda bellica. Agedabia (Africa Settentrionale), 22 novembre 1942.
- AC.78. **LEDA D’ITTIRI** Francesco, di Mario, da Sassari, classe 1917, tenente complemento cavalleria, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Elemento di una pattuglia in ricognizione di importante località, attaccato da forze avversarie, caduto l’ufficiale superiore comandante la pattuglia, imbracciava un fucile mitragliatore e con tiro preciso, insieme con un nucleo di valorosi, concorreva a mettere in fuga l’avversario. Africa Settentrionale, 27 dicembre 1942.
- AC.79. **LEONI** Carlo, di Giuseppe e di Pisani Giuseppina, da Rivarolo Mantovana (Mantova), **carrista**⁵⁶⁴, I gruppo (*squadroni*) carri veloci “San Giusto”, 1° squadrone. Capo equipaggio di carro leggero interveniva di sorpresa contro forti reparti nemici che, aggredita un’autocolonna, ne iniziavano l’opera di distruzione, dopo aver causato perdite alla scorta. Con grande sprezzo della vita, si infiltrava col carro, tra le fiamme delle macchine incendiate per meglio colpire il nemico, che si dileguava velocemente. Gerovo, 2 agosto 1942.

⁵⁶⁴ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.80. **LIBANI** Gino, di Gilfredo e di Ceccaroli Anna, da Ancona, classe 1916, tenente di complemento, I gruppo carri leggeri “San Giusto”. Comandante di plotone carri già distintosi in precedenti azioni di guerra, in duro combattimento contro forze avversarie, concorreva efficacemente col suo plotone a neutralizzare l'azione nemica. Avuto il proprio carro in avaria in un momento critico del combattimento, iniziava, sotto la intensa e precisa azione avversaria il lavoro per rimettere nuovamente in efficienza il carro, riuscendo nell'intento e riportandolo nelle nostre linee. Perjasca – Ponte di Cika (Croazia), 16 ottobre 1942.
- AC.81. **LINGUITI** Roberto, di Gaetano e di Anzillo Carmela, da Capua (Napoli), classe 1921, **carrista**⁵⁶⁵, I gruppo (*squadroni*) carri leggeri “San Giusto”. Mitragliere di carro leggero, si distingueva per coraggio e ardimento, causando col tiro preciso delle sue armi, rilevanti perdite al nemico. Ferito, rifiutava ogni medicazione e continuava a combattere costringendo il nemico alla fuga. Monte Vodica (Balcania), 10 agosto 1942.
- AC.82. **LOVISETTO** Pietro, di Pietro e di Balasso Adelina, da Isola Vicentina (Vicenza), classe 1917, sergente, III gruppo carri L “San Giorgio”. Durante più giorni di aspri combattimenti manteneva saldamente le posizioni assegnategli, sotto il fuoco micidiale di artiglierie e mortai nemici, balzando più volte al contrassalto. Ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva e, rianimando con l'esempio i pochi superstiti, persisteva nell'accanita resistenza. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.
- AC.83. **MANENTI** Paolo, di Antonio e di Bettola Orsola, da Cassago San Martino (Brescia), lanciere, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo. Pilota di semovente guidava con eccezionale perizia il carro del comandante del plotone anche nei punti più pericolosi ed esposti della linea di combattimento. Durante l'azione dimostrava sprezzo del pericolo ed ardimento. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AC.84. **MANGANI** Francesco Saverio, fu Ferdinando e fu Mania Consiglio, da Napoli, tenente colonnello (*cavalleria s.p.e.*), I gruppo (*squadroni*) carri L “San Giusto”. Comandante di un gruppo (*squadroni*) carri, superata con tenacia e sprezzo del pericolo una grande interruzione stradale, con abile pattugliamento teneva lontano dalla colonna gruppi nemici che cercavano di molestarla entrando tra i primi in un importante centro abitato. Successivamente e spesso di propria iniziativa, accorreva ove bande ribelli tentavano imboscate ai nostri reparti avanzati, riuscendo sempre a catturare gli avversari o a metterli in fuga. Longomatico – Lubiana – Toplice, 11-16 aprile 1941.
- AC.85. **MAPELLI** Cesare, di Innocente e di Colombo Giovanna, da Paderno d'Adda (Como), classe 1917, caporal maggiore, I gruppo (*squadroni*) carri leggeri “San Giusto”. Pilota di carro L, durante più ore di combattimento contro preponderanti forze nemiche, agendo spesso d'iniziativa, si portava nei punti ove più aspra era la lotta contribuendo in tal modo a risolvere alcune critiche situazioni. Perjasica (Balcania), 17 ottobre 1942.
- AC.86. **MARAGNO** Gino, di Bernardo e di Miotto Antonia, da Padova, classe 1919, autoblindista, I/XXVI Guardia alla Frontiera. Capo carro tiratore di autoblindo di scorta ad ufficiale generale, improvvisamente attaccato da consistenti formazioni nemiche, con appoggio di armi automatiche, dirigeva il fuoco delle sue armi sui centri di fuoco, sino alla completa eliminazione di ogni resistenza. Per meglio controllare l'efficacia del tiro, ne dirigeva l'azione senza sfruttare la corazzatura del mezzo; ne usciva anzi per contribuire alla cattura del materiale nemico. Esempio indiscusso di elevato sentimento del dovere ed estrema dedizione al proprio comandante. Mackovac (Balcania), 9 aprile 1943.

⁵⁶⁵ Id.

- AC.87. **MARCHETTI** Pierino, fi Giovanni e di Elia Luigia, da Volvera (Torino), classe 1921, caporale, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Radiotelegrafista dell’autoblindo di un comandante di plotone che precedeva un battaglione bersaglieri attraverso un varco su di un campo minato, nonostante tutte le macchine del plotone fossero immobilizzate sotto intenso fuoco di artiglieria per scoppi sulle mine e con feriti a bordo, continuava con calma e serenità a mantenere il collegamento dimostrando sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 28 maggio 1942.
- AC.88. **MARENCO** Pietro, di Lodovico e di Maria Long, da Torino, classe 1915, tenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Ufficiale dello squadrone comando, assumeva volontariamente alla vigilia dell’azione il comando del plotone contro carri. In due giorni di violenti e duri combattimenti con sana iniziativa e sprezzo del pericolo contribuiva efficacemente all’esito favorevole di essi. Africa Settentrionale, 1-2 settembre 1942.
- AC.89. **MARRAS** Paolino, di Cosimo e di Palmas Maria, da Mores (Sassari), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Conducente di autovettura di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, durante un aspro combattimento, dovendosi provvedere al collegamento diretto per inefficienza delle radio di bordo dell’autoblindo, si prodigava come porta ordini durante tutta l’azione e sotto violento fuoco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- AC.90. **MARTINENGO MARQUET** Riccardo, fu Teresio e d Adele Marquet, da Boves (Cuneo), classe 1894, tenente colonnello s.p.e., cavalleria, III gruppo corazzato (“*Monferrato*”). Animatore instancabile, in quaranta giorni di duro ripiegamento, moltiplicava l’attività dei suoi squadroni costantemente protesi contro il nemico e con audaci ricognizioni precisava entità e intendimento del nemico assicurando i fianchi scoperti dello schieramento. In altre circostanze coronava la vittoriosa giornata alla testa dei suoi cavalieri lanciati in spregiudicata azione fra le linee nemiche. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- AC.91. **MASSAROTTO** Guerrino, di Pietro e di Colini Elisabetta, da Noventa Padovana (Padova), classe 1917, **carrista**⁵⁶⁶, III gruppo carri L “San Giorgio”. Porta munizioni di una squadra mitraglieri, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava per alimentare la propria arma situata in posizione avanzata ed esposta all’intenso tiro dell’artiglieria nemica. Caduti il capo arma ed il porta arma, con spirito di iniziativa li sostituiva continuando a falciare da solo con fuoco micidiale l’avversario incalzante ed a contenerne l’irruenza. Ssofiewka – Petrowka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.

⁵⁶⁶ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.92. **MELI** Italo, di Pietro e di Civinini Armida, da Pistoia, classe 1908, guardia scelta, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Conduttore di motocarrello porta mitragliatrice pesante, durante lo svolgimento di una azione contro mezzi corazzati, conduceva il proprio motomezzo dove più ferveva la lotta. Ricevuto l'ordine di piazzare l'arma motoportata, in postazione a terra, per reagire alla intensa offesa avversaria, si dedicava con pronta iniziativa e sangue freddo, all'esecuzione dell'ordine aprendo con efficacia e tempestività intenso fuoco su mezzi bellici leggeri ostacolandone con evidente effetto la loro marcia. Aumentata la pressione avversaria e impossibilitato a continuare il fuoco per sopravvenuto deterioramento dell'arma, si adoperava senza limiti, al ripristino di essa. Dimostratosi inutile ogni tentativo, si allontanava soltanto dopo reiterati ordini del proprio comandante. Comportamento esemplare di coraggio e di dedizione assoluta al proprio dovere. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- AC.93. **MENGUZZATO** Gerardo, fu Paolo e fu Zampino Teresa, da Castello Tesino (Trento), classe 1912, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Capo arma tiratore di una squadra motomitraglieri, durante lo svolgimento di un'azione contro mezzi corazzati, portava la propria arma dove più ferveva la mischia. Ricevuto l'ordine di piazzare l'arma motoportata, in postazione a terra, per reagire alla intensa offesa avversaria, si dedicava con pronta iniziativa ed eccezionale serenità di contegno, all'esecuzione dell'ordine aprendo fuoco violento su mezzi bellici leggeri, ostacolandone, con evidente effetto, la loro marcia. Aumentata l'intensità dell'offesa avversaria ed impossibilitato a reagire per sopravvenuto deterioramento dell'arma, si adoperava con grande ardore al ripristino di essa. Dimostrandosi inutile ogni tentativo, si allontanava soltanto dopo reiterati ordini del proprio superiore. Esempio mirabile di coraggio e di forte attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- AC.94. **MINA** Luigi, di Amedeo e di Maggiore Virginia, da Moncalieri (Torino), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Radiotelegrafista di un equipaggio di autoblindo assolveva con particolare competenza e costante serenità il suo compito durante numerose azioni di guerra e sotto violento fuoco avversario. In aspro combattimento, comandato a sostituire un capoblindo, portava audacemente la macchina al contrattacco di elementi attaccanti su mezzi corazzati leggeri, immobilizzando ed incendiando uno di essi e contribuendo efficacemente a volgere in fuga gli altri. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- AC.95. **MOSCATO** Francesco, di Filippo e di Caruso Maria, da Catania, classe 1921, caporale, III gruppo (*squadroni*) carri L "San Giorgio". Port'arma tiratore, nel corso di aspri combattimenti, contrastava validamente con il fuoco micidiale della propria arma il nemico incalzante. Manteneva saldamente la difficile posizione assegnatagli, e nonostante la violenta reazione avversaria si lanciava più volte al contrassalto. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AC.96. **MUSCELLA** Roberto, di Domenico e di Giusti Dora, da Roma, sottotenente fanteria bersaglieri, 5° reggimento bersaglieri. Comandante di plotone autoblindo in una puntata offensiva effettuata da due blindo era costretto a fermarsi davanti a un ostacolo anticarro dove il fitto fuoco delle armi automatiche avversarie metteva fuori causa un autoblindo che, colpita in un pneumatico, sbalzava fuori strada. Con perizia, coraggio e scelta di tempo, balzava fuori dalla propria macchina e, sotto l'incessante imperversare del fuoco nemico, riusciva ad agganciare l'autoblindo in panne ed a rimorchiarla mettendola in salvo nelle proprie linee. Foca (Montenegro), 2 maggio 1943.

- AC.97. **MUSTO** Cataldo, di Giuseppe e di Lobascio Teresa, da Corato (Bari), caporale, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Quale meccanico di squadrone motociclisti, disimpegnava in modo veramente encomiabile e in condizioni precarie per l'incalzare del nemico, il proprio compito, dando prova di capacità e di sprezzo del pericolo. Nasr Allà (Tunisia), 9 aprile 1943.
- AC.98. **NENNA** Pasquale, di Matteo e di Pasqua Nenna, da Foggia, classe 1907, capitano (*cavalleria*) s.p.e.⁵⁶⁷, Il gruppo carri veloci "San Marco". Comandante di compagnia carri veloci, facente parte di una colonna operante contro rilevanti forze ribelli, sempre presente dove maggiore era il pericolo, si prodigava in ardite puntate per snidare gli elementi nemici che attentavano alla sicurezza dei reparti in marcia. Mentre dirigeva le operazioni per eliminare alcuni ostacoli predisposti dall'avversario, veniva fatto segno a vivace fuoco di armi portatili. Benché ferito sopportava le sofferenze e dava energiche disposizioni per la prosecuzione dell'azione. Nonostante le vive insistenze del medico, rimane presso il reparto fino a conclusione del ciclo operativo. Balcania, 16-21 dicembre 1941.
- AC.99. **ODDINI** Mario, di Michele e di Serafina Delfino, da Genova, classe 1920, sottotenente III gruppo corazzato lancieri di Novara. Addetto al comando di gruppo, in più azioni, sotto violento fuoco di mezzi corazzati, sereno e sprezzante del pericolo, coadiuvava efficacemente nell'azione di comando il proprio comandante. Percorreva più volte, in zona fortemente battuta, la linea di schieramento delle batterie del suo gruppo, per trasmettere ordini e mantenere il collegamento. Africa Settentrionale, 26-27 giugno-3-4 luglio 1942.
- AC.100. **ORLANDO** Rosario, di Salvatore e di Livoti Giuseppa, da Novara Sicilia (Messina), classe 1913, guardia P.A.I.. Guardia radiotelegrafista dell'autoblindo comando, dava costante prova di serenità e sprezzo del pericolo. In un primo combattimento coadiuvava efficacemente gli uomini dell'equipaggio rifornendo il capo carro di munizioni e successivamente cooperava con gli stessi nella cattura di prigionieri ed automezzi avvenuta sotto violento fuoco avversario. In altro combattimento attendeva con calma non comune al suo lavoro di rifornimento munizioni durante l'infuriare della battaglia, lavoro che proseguiva con imperturbabile serenità anche quando la blindo, colpita nel serbatoio, sprizzava benzina nella cabina. Costretto ad abbandonare la blindo, in seguito ad incendio provocato da un secondo colpo al motore, si allontanava dalla stessa soltanto quando era vano ogni tentativo di salvare la macchina. Magnifico esempio di eccelse virtù militari, di calma e serenità innanzi al pericolo. Africa Settentrionale, 23-26 novembre 1941.
- AC.101. **ORSENIGO** Renato, di Emilio e di Monti Giuseppina, da Milano, sergente, reggimento cavalleggeri di Lodi, squadrone autoblindo. Capo carro di blindo in esplorazione, concorrevva all'ardita azione che consentiva alla sua formazione di due coppie autoblindo di evitare la cattura di un reparto ad opera di forze preponderanti accerchianti. Attaccato mentre ripiegava da preponderante formazione di carri avversari, validamente coadiuvava il proprio comandante a reagire col fuoco delle armi di bordo, assecondando l'ardita manovra da quegli ideata onde sottrarsi. Bella figura di soldato per l'ardimento, la decisione, l'intuito, lo sprezzo del pericolo. Passo Beld Diei Loula (Tunisia), 11 aprile 1943.
- AC.102. **PALERMO** Francesco, di Pasquale e di Spatafora Rosalia, da Marsala (Trapani), classe 1915, caporale R.E.C.A.M.. Capo officina di una compagnia autoblindo, volontariamente si offriva per il recupero di un mezzo del proprio reparto immobilizzato durante un combattimento in una zona insidiosa battuta da autoblindo. Sotto il tiro delle artiglierie avversarie, diretto contro un caposaldo poco distante, riusciva con serena calma a riparare l'inconveniente e rientrare con il mezzo alla base. Bell'esempio di audacia e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 5 dicembre 1941.

⁵⁶⁷ L'ufficiale fu effettivo al reggimento carri armati nel 1935-36 e impiegato nel V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera" impiegato in Africa Orientale.

- AC.103. **PANCOTTI** Renzo, fu Luigi e di Nardi Elettra, da Ghinda (Savona), classe 1921, caporal maggiore, III gruppo corazzato “Lancieri di Novara”. Motociclista di uno squadrone carri L 6 essendo il proprio reparto impegnato in una azione di guerra, incurante del fuoco nemico, riusciva a portare gli ordini del comandante ai plotoni. Avuta colpita e resa inservibile la moto, proseguiva appiedato la propria missione. Deir el Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.
- AC.104. **PANZA** Augusto, di Giovanni e di Paltrinieri Olga, da San Felice sul Panaro (Modena), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi., 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante in territorio occupato dall'avversario, riusciva a penetrare addentro allo schieramento per rilevarne la consistenza, fornendo preziose informazioni. Fatto segno a fuoco avversario mentre ripiegava, si sottraeva con successivi spostamenti, rispondendo col fuoco della propria arma automatica. Gebel Rakmat (Tunisia), 19 marzo 1943.
- AC.105. **PAROLINI** Carlo, di Antonio e di Villa Maria, da Bellusco (Milano), classe 1921, dragone, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Radiotelegrafista mitragliere, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, inceppatesi le armi della torretta, usciva dall'autoblindo stessa per far azionare l'arma antiaerea. Nell'audace tentativo rimaneva ferito dal fuoco nemico. Quota 176 di Dahar el Aslag (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- AC.106. **PERA** Angelo, di Pasquale e di Sabbelli Assunta, da Roma, sergente maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo, 8° squadrone. Capo carro nonostante avesse il pezzo avariato non lasciava la linea di combattimento, ma protetto dal fuoco della sola mitra, riparava il proprio pezzo sotto incessante e nutrito tiro nemico. Riprendeva quindi l'azione, dando man forte al proprio comandante di plotone in una carica contro le postazioni nemiche più forti e pericolose. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AC.107. **PERELLI** Vittorio⁵⁶⁸, fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, classe 1908, capitano s.p.e., III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Comandante di squadrone autoblindo, durante un combattimento, ricevuto ordine di controaggrare numerosi elementi su mezzi corazzati leggeri che si erano infiltrati nell'ala destra dello schieramento divisionale, con poche blindo rimastegli efficienti nel suo reparto, prontamente e arditamente reagiva all'azione avversaria ricacciandoli e infliggendo loro gravi perdite di uomini e mezzi. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- AC.108. **PERTEGATO** Guido, guardia, battaglione P.A.I. “Romolo Gessi”. Guardia P.A.I. ardita ed instancabile durante venti giorni di dura lotta in Marmarica vedendo la propria autocolonna in sosta improvvisamente inquadrata da intenso fuoco di numerosi pezzi di artiglieria autotrasportata, si lanciava volontariamente a salvare un autocarro di munizioni già colpito dal tiro di artiglieria e con grave pericolo della vita, riusciva nell'intento. Esempio di cosciente ardimiento e sprezzo totale del pericolo. Africa Settentrionale, 3 dicembre 1941.
- AC.109. **PINOTTI** Adel, di Tarquinio e di Taddè Dirce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1916, sergente maggiore, R.E.C.A.M. compagnia autoblindo. Capo equipaggio di una autoblindo, sotto violento tiro di artiglieria nemica, con ardentissimo slancio, si spingeva contro tre autoblindo avversarie, riuscendo, con tiro preciso e violento, ad immobilizzarne una e costringendo le altre due a ripiegare. Hagfet Sciaaban (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.

⁵⁶⁸ Il fratello Mario, sergente dei carristi, è titolare di una M.B.V.M. e di una C.G.V.M..

- AC.110. **PIRAS** Abele, di Antonio e di Piras Susanna, da San Gavino (Cagliari), classe 1916, sergente, R.E.C.A.M.. Capo equipaggio di un'autoblinda, in un violento ed aspro combattimento contro forze corazzate, si lanciava arditamente all'attacco col proprio mezzo, immobilizzando con la propria arma una camionetta avversaria. Costretto a sostare a causa di un'avaria al motore, non esitava ad uscire dall'autoblinda, incurante del tiro intenso delle artiglierie, per riparare l'inconveniente. Raggiunta subito dopo la compagnia, riprendeva con rinnovato ardore il combattimento. Esempio di mirabile sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.
- AC.111. **POZZA** Antonio, di Angelo e di Maria Lupato, da Susiana (Vicenza), classe 1913, bersagliere, VIII battaglione bersaglieri corazzato. Motociclista di collegamento tra le pattuglie autoblindo in esplorazione, visto movimento di mezzi avversari sul fianco della formazione di propria iniziativa si spingeva in avanti per riconoscerli. Fatto segno ad intenso fuoco persisteva nel compito prefissosi. Poteva così fornire al reparto tempestive e precise notizie, sul movimento e sulla entità dei mezzi avversari. Già in precedenti azioni di guerra si distingueva per alto senso di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 giugno 1942.
- AC.112. **SIGOLOTTI** Aldo, di Gino e di Della Lucia Teresa, da Ponzo di Padova, classe 1920, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo si distingueva in numerose azioni di guerra per serenità e sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito, sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc – quota 176 di Dahar el Aslag (Africa Settentrionale), 27 maggio-5 giugno 1942.
- AC.113. **RAELI** Salvatore, di Alfredo e di Maria Resci, da Tricase (Lecce), classe 1915, sottotenente cavalleria complemento, II gruppo carri L 3/35 "San Marco". Comandante di plotone carri, saputo che il proprio squadrone dal quale era assente per ragioni di servizio, era impegnato in aspro combattimento, volontariamente lo raggiungeva con una motocicletta attraversando zone intensamente battute dal fuoco avversario. Successivamente, accortosi che un plotone avanzato stava per essere accerchiato, con abile manovra sventava la minaccia, prodigandosi allo scoperto per meglio additare agli equipaggi dei carri gli obiettivi da battere. A missione ultimata rifiutava di prendere posto nel carro e ritornava in motocicletta alla base di partenza, attraversando nuovamente zone controllate da nuclei di ribelli in fuga. Ponte di Lastva (Balcania), 29 novembre 1941.
- AC.114. **RAGONI** Sabatino, classe 1921, distretto di Firenze, cavalleggero, gruppo esplorante corazzato (G.E.Co.) "Monferrato". Facente parte dell'equipaggio di una autoblindo appartenente al gruppo esplorante corazzato "Monferrato", benché ferito teneva sereno contegno continuando a tenere il suo posto fino all'arrivo dei soccorsi. Magnifico esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Fedelonn (Tunisia), 14 aprile 1943.
- AC.115. **RENZONI** Gino, di Guido e di Betieri Pompilia, da Putignano Pisano (Pisa), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero addetto al collegamento fra reparti operanti in fase di attacco avversario, raggiungeva i caposaldi avanzanti, attraversando ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco nemico, recapitando messaggi con la celerità desiderata. Confermava le doti di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere già palesate in molte altre azioni di guerra nelle quali emergeva per spirito volontaristico. Passo Gouleb (Tunisia), 26 marzo 1943.

- AC.116. **RIZZARDI** Alessandro, fu Giuseppe e di Cestaro Teresa, da Silea (Treviso), classe 1914, **carrista**⁵⁶⁹, I gruppo (*squadroni*) carri leggeri “San Giusto”. Capo equipaggio di carro leggero interveniva, di sorpresa contro forti nuclei nemici che, aggredita un'autocolonna, ne avevano iniziata l'opera di distruzione dopo aver ucciso parte della scorta armata. Con grande sprezzo della vita, lanciava il proprio carro tra le fiamme delle macchine incendiate per meglio colpire il nemico che si dileguava velocemente. Contribuiva, in tal modo, a salvare, col suo valoroso contegno, gran parte dell'autocolonna. Gerovo (Balcania), 2 agosto 1942.
- AC.117. **ROCCA** Rino, di Attilio e di Quindo Maria, da Padova, classe 1908, guardia, P.A.I., battaglione “Romolo Gessi” (*R.E.C.A.M.*). Pilota di autoblinda addetta al collegamento fra Grandi Unità, ha dato costante prova, durante tutta la battaglia della Marmarica, di audace ardimento e alto senso del dovere, conducendo sempre, con grave rischio della vita. La macchina a lui affidata anche in zone fortemente insidiate, animato dal solo intento di portare a termine i compiti assegnatigli. Esempio purissimo di alto senso del dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.
- AC.118. **ROMANO** Domenico, di Giovan Battista e di Marconcini Maria, da Torino, classe 1920, dragone, R.E.C.A.M.. Pilota di autoblindo di eccezionale perizia, durante un attacco di elementi corazzati superiori in forze, accompagnato da violento fuoco di artiglieria, riusciva con encomiabile slancio a portare il proprio mezzo a contatto immediato delle formazioni avversarie, coadiuvando con abili manovre all'azione di fuoco del tiratore capo equipaggio. Bell'esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre – 4 dicembre 1941.
- AC.119. **SALVIETTI** Giovanni, di Sebastiano e di Coseddu Maria Antonia, da Nuoro, 1° capitano del IV gruppo (*squadroni*) carri veloci⁵⁷⁰. Comandante di squadrone carri veloci, chiedeva di partecipare ad una imminente azione. Durante il combattimento, impossibilitato per la natura del terreno a prendere contatto con un battaglione operante, di iniziativa, pur continuando a proteggere il fianco di una colonna, lanciava arditamente i suoi carri contro il nemico che tentava aggirare i nostri reparti. Uork Amba, 27 febbraio 1936.
- AC.120. **SARFATTI** Gustavo, di Riccardo e di Zuccoli Lucia, da Venezia, classe 1913, tenente complemento, III gruppo carri L “San Giorgio”. Comandante di squadrone, nel corso di aspri combattimenti per più giorni dava costante esempio di audacia e sprezzo del pericolo, contrattaccando alla testa dei suoi uomini e contribuendo sempre al felice esito della lotta. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.

⁵⁶⁹ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

⁵⁷⁰ Dal Ruolo Alfabetico degli ufficiali del reggimento carri armati si apprende che l'ufficiale, effettivo al reggimento “Piemonte Reale cavalleria”, IV gruppo carri veloci operante in Eritrea dal 1935 e presto disciolto, fu trasferito al reggimento carri armati in data 15 marzo 1936L destinato al V gruppo squadroni carri veloci “Baldissera” già in zona di operazioni.

- AC.121. **SARULLO** Antonio, fu Paolo e di Giovenco Anna, da Ribera (Agrigento), classe 1915, guardia nel corpo di polizia dell'Africa Italiana, battaglione P.A.I. "Romolo Gessi". Motociclista componente una squadra motomitraglieri, volontario di guerra, si distingueva in diverse azioni per il coraggio e il suo alto spirito combattivo tanto da riscuotere l'ammirazione dei superiori e dei camerati tutti. Durante lo svolgimento di un'aspra battaglia contro soverchianti forze avversarie, si offriva generosamente per recapitare un importantissimo dispaccio ad altre unità, attraversando una zona intensamente battuta da artiglierie e armi automatiche nemiche. Costretto a fermarsi per guasto al proprio motomezzo, con alto sprezzo del pericolo, fra gli scoppi delle granate, si dedicava con ardore e ammirevole perizia al ripristino di esso sino a portare a termine la delicata e importantissima missione affidatagli. Fulgido esempio di elette virtù militari e di grande dedizione al dovere. Marmarica, 23-26 novembre-1,3,5, e 6 dicembre 1941.
- AC.122. **SERI** Gino, di Nazzareno e di Pasqualini Maria, da Ripa (Ancona), caporal maggiore, 10° lancieri Vittorio Emanuele II, III gruppo. Pilota di semovente comando dava prova di perizia, sangue freddo e audacia. Si spingeva senza esitazione nei punti più esposti e pericolosi della linea del fuoco. Fedele ed entusiasta esecutore di ordini, bisognoso piuttosto di freno che di impulso nel difficile compito di guidare il carro in terreno rotto e sotto il fuoco nemico dovunque lo richiedesse l'azione di comando. Esempio di devozione, di fedeltà, di senso del dovere. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AC.123. **SERRA** Antonio, fu Nicola e di Cisotta Annunziata, da Aradeo (Lecce), classe 1913, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Staffetta motociclista, durante asprissimo combattimento contro forze corazzate, si dedicava con ardore e perizia in ogni circostanza. Violentamente investito da intenso fuoco avversario rimaneva ferito e seriamente contuso. Ai camerati che lo soccorrevano, esprimeva vivo rammarico per essere impossibilitato di seguire il proprio reparto. Vivo esempio di attaccamento al dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- AC.124. **SFORZINI** Marino, di Primo e di Franceschini Maria, da Cervia (Ravenna), classe 1929, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Radiotelegrafista di un autoblindo partecipava alla esplorazione di zona desertica per accertare la presenza di forze avversarie. Ferito gravemente al fianco da scheggia di corazza manteneva contegno calmo e sereno, manifestando vivo rammarico di doversi allontanare dal campo di battaglia. Magnifico esempio di generosità d'animo e di completo attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 21 novembre 1941.
- AC.125. **SILVESTRI** Giovanni, di Michele e di Rago Carmela, da Bovino (Foggia), classe 1915, guardia P.A.I., battaglione "Romolo Gessi" (*R.E.C.A.M.*). Pilota di autoblinda addetta al collegamento fra grandi unità ha dato costante prova, durante tutta la battaglia della Marmarica, di audacia, ardimento e alto senso del dovere, conducendo sempre, con grave rischio della vita, la macchina a lui affidata anche in zone fortemente insidiate, animato dal solo intento di portare a termine i compiti assegnatigli. Esempio purissimo di alto senso del dovere e di cosciente ardimento. Africa Settentrionale, 20 novembre-10 dicembre 1941.
- AC.126. **SIMEONI** Guerrino, di Luigi e di Bordignon Maria, da Castel San Godigo, classe 1916, caporal maggiore, I gruppo carri leggeri "San Giusto". Visto cadere ferito il proprio comandante, usciva dal carro e, noncurante dell'intenso fuoco delle armi automatiche avversarie, lo portava in salvo sottraendolo a sicura cattura. Rakici (Balcania), 23 gennaio 1942.

- AC.127. **SLANZI** Carlo, di Slanzi Rina, da Trento, classe 1918, **carrista**⁵⁷¹, III gruppo carri L “San Giorgio”. Durante più giorni di aspri e duri combattimenti contro soverchianti forze nemiche, sotto intenso fuoco di mortai ed artiglierie, sostituiva il proprio caposquadra caduto in combattimento. Sebbene in zona difficile, sempre primo dove maggiore era il pericolo, incitando con l'esempio i compagni, difendeva accanitamente la posizione affidatagli, mantenendo salda la compagine del proprio reparto. Ssofiewka (fronte russo), 17-22 febbraio 1942.
- AC.128. **SPIGA** Anacleto, di Antioco e Pucseddu Luigia, da Decimomannu (Cagliari), classe 1916, caporale, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Conducente di autovettura di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, durante un aspro combattimento, dovendosi provvedere al collegamento diretto per inefficienza delle radio di bordo delle autoblindo, si prodigava come porta ordini durante tutta l'azione e sotto il violento fuoco nemico dimostrando sprezzo del pericolo ed elevato senso del dovere. Quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- AC.129. **SPITALIERI** Angelo, fu Barbaro e di Leardi Francesca, da Biancavilla (Catania), classe 1918, caporal maggiore, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Capo pezzo controcarro con sprezzo del pericolo si portava sotto violento tiro di artiglieria a distanza ravvicinata impegnando combattimento con due carri avversari che obbligava con tiro preciso a ripiegare. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.
- AC.130. **STAGLIENO** Fabrizio, di Gregorio, capitano cavalleria s.p.e., reggimento motorizzato cavalleggeri di Lucca. Comandante di uno squadrone semovente, operante in un caposaldo del settore di difesa affidato al reggimento, attaccato da preponderanti forze motocorazzate tedesche, che avevano superato un caposaldo avanzato, mercé ripetuti e decisi contrattacchi, appoggiato da altre unità del settore, conteneva dapprima e successivamente ricacciava il nemico infliggendogli sensibili perdite in uomini e mezzi. Manteneva il possesso della importante posizione per tutto il tempo stabilito, proteggendo successivamente l'ordinato ripiegamento delle retroguardie del settore. Esempio di sereno ardimento, alto senso del dovere e di elette qualità di comandante. Bracciano, 9 settembre 1943.
- AC.131. **TACCHINARDI** Amadeo, di Tacchinardi Adele, classe 1920, da Cremona, dragone III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Ferito durante un bombardamento aereo rifiutava le prime cure, solo preoccupandosi che venissero prestate prima ad altri feriti più gravi, dimostrando grande forza d'animo, sprezzo del pericolo ed elevato spenno di cameratismo. Africa Settentrionale, 7 giugno 1942.
- AC.132. **TAJARIOL** Quirino, di Quirino e di Cauzza Maria, da Porcia (Udine), classe 1915, lanciere, III gruppo corazzato “lancieri di Novara”. Partecipava con slancio ed ardimento ad azione di guerra, e quale pilota avanzava impavido incurante dell'offesa avversaria. Raggiunto l'obiettivo unitamente all'ufficiale capo carro, accorreva a mettere in salvo sotto violento fuoco nemico, alcuni feriti dello squadrone. Quota 101 di Bir el Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.
- AC.133. **TERZI** Manfredo, tenente di cavalleria complemento, lancieri di Montebello. Comandante di plotone autoblindo, incaricato di concorrere coi suoi mezzi ad un contrattacco per la riconquista di un importante caposaldo, eseguiva numerose ardite puntate in zona fortemente battuta. Con cosciente ardimento proseguiva e portava a termine l'azione. Ufficiale di alta dirittura morale, di animo generoso e di spiccate virtù combattive. Roma, via Ostiense, 9 settembre 1943.

⁵⁷¹ Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri “Guide”, a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come “carrista” anziché “cavaliere”.

- AC.134. **THAON DI REVEL** Carlo, di Ottavio e di Benedetti Riccardi Clea, da Torino, classe 1905, capitano complemento, III gruppo corazzato “Nizza cavalleria”. Aiutante maggiore di un gruppo, durante un aspro combattimento, avuta la propria blindo immobilizzata per avaria, si serviva di una altra autovettura per seguire l'azione. Reso impossibile il collegamento radio, percorreva più volte una zona intensamente battuta, per recapitare ordini urgenti ai reparti e per indirizzarli nell'azione di controaggiramento contro mezzi corazzati infiltratisi nelle nostre linee, contribuendo ad arrestarli ed a respingerli con forti perdite. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- AC.135. **TOMASSONI** Gabriello, fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), capitano s.p.e. cavalleria, III gruppo corazzato “cavalleggeri di Monferrato”. Comandante di uno squadrone autoblindo da lui costituito e del quale aveva forgiato con rara perizia un mirabile strumento di guerra; durante circa 40 giorni in cui era impegnato in duri combattimenti di retroguardia con elementi blindati nemici, dava prova di raro coraggio e sangue freddo. Sotto intenso tiro di artiglierie assicurava volontariamente e personalmente il collegamento con un plotone di autoblindo che era stato spinto nelle linee nemiche con l'incarico di assicurare che tutti gli elementi delle varie armi di cui il gruppo doveva proteggere il ripiegamento, avessero rotto il contatto con l'avversario. Esempio costante di elevate qualità militari, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Maàten el Giofer, 15 dicembre 1942.
- AC.136. **TOMEI** Renato, di Pietro e di Luzzato Antonietta, da Roma, classe 1920, sergente, III gruppo (*squadroni*) carri L “San Giorgio” (alla memoria). Comandante di squadra fucilieri, in aspri combattimenti dava esempio di ardire ai dipendenti. Durante un attacco nemico superiore in forze ed in mezzi, si batteva strenuamente per la difesa della posizione affidatagli e mentre, nell'impari lotta, si preparava al contrassalto, cadeva colpito a morte. Ssofiewka (fronte russo), 18-20-22 febbraio 1942.
- AC.137. **TONNI** Giovanni, fu Giovanni e di Bodei Angela, da Brescia, classe 1918, bersagliere, 7° bersaglieri. Mitragliere di un'autoblinda, con freddezza durante più ore di combattimenti dirigeva aggiustate raffiche su elementi avanzanti da distanza ravvicinata incurante dell'intensa reazione dell'artiglieria avversaria. Colpito il mezzo mentre il pilota ne effettuava la riparazione, neutralizzava col fuoco della propria arma di bordo elementi che tentavano avvicinarsi. Africa Settentrionale, 26 ottobre 1942.
- AC.138. **TOSELLO** Giovanni, di Bartolomeo e di Isonorato Celestina, da Centallo (Cuneo), cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Lodi, 1° squadrone motociclisti. Cavalleggero di punta di pattuglia esplorante, fatta segno a raffica di mitragliatrice di elementi avversari in postazione, con successivi spostamenti attirava su di sé il fuoco del nemico per individuarne la dislocazione e dare esatte informazioni al nucleo distaccante il quale, in base ad esse, poteva efficacemente reagire sebbene inferiore di numero, costringendo l'avversario a sottarsi con la fuga. Garet Hadid (Tunisia), 23 marzo 1943.
- AC.139. **TRAVERSARI** Giuseppe, di Sante e di Traversan Maria, da Vellano (Pistoia), classe 1921, bersagliere, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. Pilota di carro L 6/40, in aspro combattimento, con il carro gravemente colpito e quasi immobilizzato, proseguiva l'azione riuscendo a riportarlo al di qua della linea nemica e successivamente sotto violento fuoco avversario a trarlo in salvo facendolo rimorchiare. Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.

- AC.140. **TREVISAN** Francesco, di Ettore e di Caiscut Domenica, da Visco (Udine), caporal maggiore, LXVII battaglione (*bersaglieri*) corazzato. Durante il corso di una poderosa offensiva, trovatosi a transitare con il suo comandante di battaglione per una località sede di un importante centro logistico d'armata, contro il quale si era delineata una seria minaccia nemica, rimaneva alle dipendenze del comandante del centro destinato alla resistenza a oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanterie e partigiani, serrarono la ridotta dei difensori, per nove ore partecipava alla strenua difesa fino al sopraggiungere di una formazione corazzata alleata che portava in salvo i difensori. Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.
- AC.141. **TRUDU** Dino, di Giovanni e di Picci Matilde, da Serramanna (Cagliari), classe 1919, dragone, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sempre animato da entusiasmo da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Rugbet el Atasc quota 176 di Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 27 maggio – 5 giugno 1942.
- AC.142. **TURINA** Lino, di Turina Amalia, da Innsbruck, classe 1916, **carrista**⁵⁷², III gruppo carri L "San Giorgio". Durante più giorni di aspri combattimenti contro un nemico superiore in forze, sotto violento tiro avversario, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. Sempre primo nelle posizioni più avanzate e più battute dal fuoco, si lanciava ripetutamente al contrassalto snidando a bombe a mano il nemico dalle sue posizioni. Ssofiewka (fronte russo), 17-18 febbraio 1942.
- AC.143. **ZAMBRINI** Nino, fu Avelino e di Bonatti Maria, da Porto Maggiore (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.
- AC.144. **ZANETTI** Libero, di Giuseppe e di Maderni Maria, da Pallanza (Novara), classe 1920, caporal maggiore, III gruppo corazzato "Nizza cavalleria". Pilota di autoblindo di provata capacità tecnica nella cura e nella condotta del mezzo, si distingueva in numerose azioni di guerra per la serenità e lo sprezzo del pericolo con cui assolveva il suo compito e pur avendo in una di esse la macchina colpita con feriti a bordo. Sempre animato da entusiasmo, da spirito aggressivo e da alto senso del dovere. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.
- AC.145. **ZONTA** Giusto, di Antonio e di Fortunati Angela, da Cittadella (Padova), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. Pilota di autoblindo, guidava con perizia e freddezza il proprio mezzo tra le insidie di campi minati, sotto intenso tiro di artiglieria, durante 9 ore di aspro combattimento. Colpito l'automezzo ne riparava l'avaria malgrado la violenta reazione delle armi automatiche nemiche riuscendo a riportarlo nelle nostre linee. Quota 28 ovest El Alamein (Africa Settentrionale), 26 ottobre 1942.
- AC.146. **ZOPPETTI** Gino, fu Giuseppe, da Trento, tenente, XIX (*in realtà, III*) gruppo (*squadroni*) carri leggeri "San Giusto". Comandante di plotone carri leggeri, durante un combattimento contro forze ribelli, riusciva con la coraggiosa incursione dei suoi carri e nonostante la forte reazione avversaria, a sorprendere e a disperdere il grosso delle formazioni nemiche. Con il suo deciso intervento contribuiva validamente a sbloccare nostri reparti che da più ore sostenevano impari lotta. Gormirje (Balcania), 24 luglio 1942.

⁵⁷² Come riscontrato in altre motivazioni conferite al personale di truppa dei tre gruppi squadroni carri veloci formati dal reggimento cavalleggeri "Guide", a differenza degli altri reparti corazzati di cavalleria, vi era la consuetudine di designare il titolare della ricompensa come "carrista" anziché "cavaliere".